

il **TESTIMONE**

Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

ANNO 25 - NUMERO 83 - MAGGIO 2017

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B./Torino - n. 83 - Maggio 2017



**PERCHÈ
IL "RETYLING"**
delle nostre
riviste?

**RINNOVATI
GLI INCARICHI**
associativi
Alatel

**FOCUS
SULLE**
nostre
montagne



In copertina:
*Il Monviso, il
"Gigante di
pietra".*

3° copertina:
Per contattarci

4° copertina:
*Bric Ghinivert
(3037 m)*

editoriale

Nuove frontiere per l'Alatel 1
di Carlo Trbaldo Togna

le pagine nazionali

Carissime socie e soci 2
di Antonio Zappi
Perché il "restyling"
delle nostre riviste? 3
Rinnovati gli incarichi
Associativi Alatel 4
Nuove relazioni tra Alatel e TIM
Gli impegni nella transizione 5
"A Transforming Company"
il piano strategico
di TIM 2017/2019 6
Assilt: il Nuovo Testo
Normativo 7

agenda alatel

Estratto del verbale del
Consiglio Regionale Piemonte
e Valle d'Aosta del 14/02/17 8
Codice deontologico dei Seniores
Telecom Alatel Piemonte e Valle
d'Aosta 10
Borse di studio
dottor Oreste Ghidoni 10

la voce delle sezioni

Sezione di Asti
Pranzo degli auguri 2016 11
Festa della donna 2017 12
Sezione di Alessandria
Pranzo sociale, passeggiando
per Torino 14
Auguri di fine anno 15
Sezione di Cuneo
Un consuntivo
dell'anno passato 16

Sezione di Novara e Verbanò
Cusio Ossola
Ricorrenze di fine anno 18
Sezione di Biella Vercelli
Una gita
a Santa Margherita Ligure 19
conoscere torino
Cit Turin 20

conoscere il piemonte

Piero Chiara e il suo lago
nel racconto di Anna Brovelli,
la sua skipper 23

valle d'aosta

Courmayeur 25

soci notizie

**calendario
iniziative** 28

i nostri soci

In ricordo del compianto
Luigi Paleari 29
Un socio alla volta:
Giovanni Vecchione 30

nuovi stili di vita

Le religioni 31
Un lungo viale luminoso 33

osservatorio libri

Spigolando qua e là 34

esperienze di cucina

Marmellata di rose 35

il tapino

Alcune riflessioni 36

i nostri soci

Emozioni in alta quota 37
I "ciabot" o "casotti": piccoli
fabbricati dei vigneti piemontesi
..... 38
Mauthausen: non una gita ma un
pellegrinaggio 39

IL TESTIMONE N.83

DIREZIONE E REDAZIONE

Corso Bramante, 20
(c/o Telecom Italia Spa)
10134 Torino

Telefoni 011/572.34.91 -
011/572.34.92
Fax 011/487.382

Presidio sede

mattino: ore 9,30 -12,00
(il martedì e il giovedì)

Indirizzo postale

Seniores Telecom-Alatel
c/o Telecom Italia - Casella Postale 497
- 10121 Torino.

Numero verde 800.805.031
800.012.777 (da telefono fisso)

DIRETTORE EDITORIALE

Carlo Trbaldo Togna

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesco Giordana

COORDINATORE DI REDAZIONE

Giovanni Torasso

REDAZIONE

Clotilde Barone Giuliana Perrucca
Alberto Bonino Domenico Salati
Enzo Cotto Irma Viassone
Luigi Gallero Albero

HANNO COLLABORATO

AL NUMERO

Luciano Barone Luigi Gallero Albero
Luciana Béthaz Vittorio Marchizza
Alberto Bonino Giuliana Perrucca
Carlo Chiavario Leo Ravetto
Enzo Cotto Domenico Salati
Daniele Curtetto Nicola Sola
Luigi Ferrando Giovanni Torasso
Franco Filippetto Carlo Trbaldo Togna
Alessandro Fogliasso
Lodovico Foglio

FOTOGRAFIE

Bonino, Ferrando, Filippetto, Foglio,
Gallero, Mondino, Perrucca, Salati,
Sola.

PROGETTO GRAFICO

KRIAL sas (MI)

REALIZZAZIONE GRAFICA

Café Noir di Tenna Daniela - Torino

STAMPA Berrino Printer- Torino

CHIUSO IN TIPOGRAFIA

4 maggio 2017

Autorizzazione del Tribunale di Torino

n. 4782 del 5 aprile 1995

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 22/05/2004

N. 46) Art. 1, Comma 2, d.C.B./Torino



Carlo Trbaldo Togna
*Presidente Alatel
Piemonte e
Valle d'Aosta*

Care amiche, cari amici,
eccoci a voi con il nostro periodico che come potrete vedere presenta un'importante novità. Sono state inserite alcune pagine elaborate dal Comitato di Redazione della Presidenza Nazionale: è un fatto significativo in quanto consente di fare arrivare la voce della Presidenza Nazionale a tutti i soci in modo diretto e inequivocabile, senza l'interpretazione e il filtro eventuale dei vari territori, e di comunicare notizie di interesse generale. Anche il formato è stato unificato a livello nazionale. Naturalmente rimangono le pagine relative al nostro territorio che vengono gestite in totale autonomia dalla redazione de "Il testimone".

Veniamo ora alla nostra realtà. Innanzi tutto continua la ricerca del sito dove si svolgerà il nostro Convegno regionale e, appena definita, ve ne daremo comunicazione tramite una News.

Sono stati avviati i primi contatti con la Sindaca di Torino e con i Presidenti delle Circoscrizioni per verificare la loro disponibilità in collaborazioni che coinvolgano i Seniores in modo fattivo.

Si fa più concreta la definizione con Unitre (Università della terza età) di un progetto che coinvolge gli istituti di istruzione.

Sono state definite le Borse di studio "dott. Oreste Ghidoni", un caro collega, ma soprattutto amico che non potrà mai dimenticare.

Una notizia positiva: come ricorderete, nel precedente editoriale di fine anno segnalavo una bassa affluenza di schede votate per il rinnovo del Consiglio Regionale, nulla di più errato. Infatti dalle Poste ci sono pervenute con due mesi di ritardo numerose schede votate. I miei timori di allora di una scarsa partecipazione sono stati smentiti e ne sono molto contento. Ringrazio tutti per la dimostrazione di attaccamento alla nostra Associazione

di cui abbiamo sempre più bisogno date le recenti decisioni che la TIM ha preso nei confronti di Alatel. Infatti da quest'anno non verrà più dato il consueto contributo finanziario.

Anche per quanto riguarda le sedi è in corso una definizione di quali rimarranno a nostra disposizione.

Il rapporto con TIM è basato sulla "profittabilità" delle risorse elargite e, di conseguenza, dovremo da parte nostra individuare attività, azioni, progetti e quant'altro che possano essere monetizzati.

Continua l'azione di supporto alle problematiche dei soci che hanno aderito alle facilitazioni tariffarie: purtroppo, malgrado l'impegno dei nostri volontari, diventa sempre più difficile gestire i contratti a fronte del fatto che i colleghi ancora in servizio, ai quali ci rivolgevamo, stanno via via lasciando l'azienda ed è estremamente difficile trovarne altri. Me ne rammarico.

Vi lascio alla lettura con l'augurio di incontrarvi numerosi al nostro convegno regionale che probabilmente si svolgerà ad ottobre.

Un caro saluto ed un abbraccio dal vostro

Carlo Trbaldo Togna



Antonio Zappi
Presidente Nazionale
Alatel

CARISSIME SOCIE E SOCI

Ho chiesto ospitalità nel periodico della Vostra regione in occasione della nuova veste grafica che accomuna tutti i Consigli Regionali dei Seniores Telecom Alatel.

La revisione dell'aspetto formale dei periodici, logica prosecuzione della ristrutturazione del logo Alatel, trae motivo dalle espressioni di interesse formulate in occasione del sondaggio effettuato tra i Soci che, con alta percentuale (64%) hanno riconosciuto in questo strumento di informazione associativo un importante tramite tra l'Associazione e i Soci stessi che riescono ad avere informazioni su argomenti e attività di comune interesse.

Il lavoro svolto in modo egregiamente professionale dal Gruppo di Lavoro interregionale ha raggiunto lo scopo di consentire ai periodici di essere innanzitutto l'espressione viva e concreta di una unica realtà attraverso la presentazione di tematiche comuni a tutta l'Associazione, ferme restando le specificità consolidate negli anni e proprie di ogni Regione.

Ne risulta anche una dimostrazione di come i Seniores del Gruppo Telecom continuino ad agire e comportarsi con le qualità maturate e dimostrate nella loro vita di lavoro durante la quale i valori base sono sempre stati l'orgoglio della propria professionalità e lo spirito di servizio. Una parallela dimostrazione di questo spirito di unicità viene anche portata avanti negli incontri che la Presidenza Nazionale ha in corso con tutti i Consigli Regionali e con le loro strutture operative.

Buon lavoro e serenità a tutte le vostre famiglie

Un Cordiale Saluto
Antonio Zappi

HANNO COLLABORATO A QUESTE PAGINE NAZIONALI

Firenzo Benzoni, Guglielmo Carretti, Amedeo D'Ormea, Stefano Di Ruggiero, Tonino Gareri, Silvio Marrese, Salvatore Patane', Carlo Trabaldo Togna, Sede Sociale Assilt, Ufficio Stampa TIM.

Perché il “restyling” delle nostre riviste?

Come tutti ricordiamo, nell'ormai lontano 2015, i nostri Soci (insieme ai dipendenti Telecom Italia, che avevano maturato i diritti per l'iscrizione ad Alatel) furono coinvolti nella compilazione di un questionario che aveva fra i vari obiettivi quello di misurare la soddisfazione e le aspettative dei nostri Soci.

LE MODALITÀ DI COMUNICAZIONE CON I NOSTRI SOCI

Fra le varie domande alle quali fummo chiamati a rispondere una riguardava in particolare **sia le modalità di comunicazione fra Associazione ed Associati sia il livello di soddisfazione percepita** da parte di questi ultimi.

I dati, in maniera inequivocabile, **confermarono il livello di centralità che la nostra rivista**, edita a livello regionale, occupava nella percezione dei Soci, con un apprezzamento del **64,9%** (seguita dal “Sito web” con il 57,5%).

Forti di questa indicazione ci siamo posti l'obiettivo di migliorare questo strumento che rappresenta la modalità più efficace di comunicazione, votata a rinsaldare il legame, che possiamo definire “**Senso di Appartenenza**”, fra i Soci Alatel.

Da una prima analisi dei **16 Notiziari regionali** è emersa una sostanziale e diffusa disomogeneità grafica, ed a volte contenutistica, che contribuiva a rendere “**po-co chiara la matrice telefonica**” dell'Associazione.

3 PASSI INSIEME VERSO IL FUTURO

■ **Il primo passo** è stato quello di **omogeneizzare il layout delle riviste** (iniziando dalla **1ª pagina di copertina** che rappresenta il nostro biglietto da visita) adottando:

• **Uno standard comune di colori** (bianco per il fon-

do, **rosso e blu** per le scritte) che riportano a quelli proposti dal nostro Logo, standard che si ripropone su tutte le pagine della rivista.

• **La nostra appartenenza a Telecom Italia** di **Seniores** è:

- **un riferimento inequivocabile** rappresentato dalla **chiara visibilità del nostro logo e dal mantenimento del titolo** delle singole testate regionali.

■ **Il secondo passo** ha riguardato **i contenuti delle riviste, nel rispetto ovviamente delle specificità dei singoli territori**: a questo scopo abbiamo ricavato **uno spazio comune di informazione, definito di “interesse nazionale”** (la cui gestione è demandata ad un **Comitato di Redazione Centrale**), nel quale troveranno spazio notizie riguardanti di volta in volta:

• **Temi generali di Alatel.**

• **TIM e relazioni con Alatel.**

• **Notizie riguardanti Assilt ed Assida.**

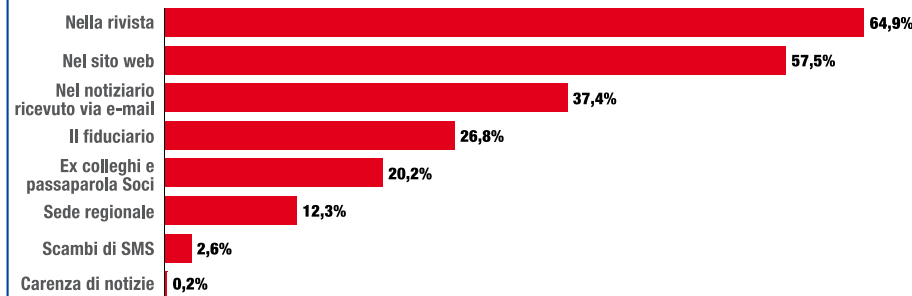
• **Temi di valenza e d'interesse generale** quali: previdenza, assistenza, fiscalità etc.

Queste notizie/informazioni **verranno messe a disposizione di tutte le Regioni** in tempo utile per trovare spazio nei singoli Notiziari.

Va da sé che le riviste continueranno ad ospitare in prevalenza **contenuti di “interesse territoriale”** ovvero tutto ciò che riguarda le specificità delle singole regioni (**eventi, meeting, gite, arte, cultura, spazi riservati ai Soci etc.**).

■ **Il terzo passo** ha riguardato la **periodicità di stampa delle pubblicazioni** che ha confermato la cadenza semestrale (tendenzialmente marzo/novembre); eventuali edizioni aggiuntive saranno valutate dai singoli territori. ■

Dove trovi le informazioni che ti interessano relative al mondo Alatel



Rinnovati gli incarichi Associativi Alatel

Lo scorso 11 Gennaio il Consiglio Direttivo Nazionale dei Seniores di Telecom Italia ha eletto gli organismi nazionali dell'Associazione.

I Consiglio nella sua prima riunione ha approvato, all'unanimità per acclamazione, la designazione della Direzione TIM per il 2017, di Antonio Zappi come Presidente Nazionale Alatel.

Il Presidente ha sottolineato l'intendimento di rimanere in carica almeno per la prima parte del 2017 per motivi di salute e personali, tuttavia il Consiglio con un convinto applauso ha invitato il Presidente a rimanere in carica per tutto il corrente anno.

PROPONE QUINDI GLI INCARICHI PER LA PRESIDENZA NAZIONALE:

■ VICE PRESIDENTI NAZIONALI

- Amedeo D'Ormea (Vicario)
- Fiorenzo Benzoni

■ Le nomine sono approvate all'unanimità.

UN GRAZIE A PANZOLINI E LA NOMINA A SEGRETARIO DI CASINI

Il Presidente rivolge con l'occasione un sincero ringraziamento a Franco Panzolini che per tanti anni ha svolto con competenza, elevata professionalità e indubbia signorilità le funzioni di segretario generale al quale va pertanto rinnovato un grazie di tutta l'Associazione che spera poter fare ancora affidamento sulla sua collaborazione nelle tematiche legali, fiscali, previdenziali e assistenziali.

Il Consiglio si unisce all'unanimità alle espressioni

del Presidente concordando inoltre con la Sua proposta di nominare Segretario Generale Enrico Casini che manterrebbe ad interim anche la carica di Segretario Amministrativo.

Sulla base delle indicazioni del Presidente, sono state approvate all'unanimità le strutture organizzative di Alatel. ■

Comitato Esecutivo

- **Presidente Nazionale**
Antonio Zappi
- **Presidente Campania e Basilicata**
Amedeo D'Ormea
- **Presidente Lombardia**
Fiorenzo Benzoni
- **Presidente Piemonte e Valle d'Aosta**
Carlo Trabaldo Togna
- **Presidente Lazio**
Giancarlo Pasquini
- **Presidente Marche e Umbria**
Giovanni Molinari
- **Presidente Calabria**
Antonio Gareri

Ufficio di Presidenza Nazionale

- **Segretario Generale**
Enrico Casini
- **Segretario Amministrativo (ad interim)**
Enrico Casini
- **Vice Segretario Nazionale**
Franco Fontana
- **Responsabile Sistemi Informatici**
Roberto Sisani
- **Responsabile Comunicazione e Stampa**
Guglielmo Carretti
- **Responsabile di attività legali, fiscali, assistenziali, previdenziali**
Franco Panzolini

Collegio dei Sindaci

- **Presidente**
Guido Festa
- **Membri effettivi**
Livio Lampis e Pietro Zaccaria

Collegio dei Provvisori

- **Presidente**
Orazio D'Eletto
- **Membri effettivi**
Giampaolo Spallarossa, Ettore Staiano

Nuove relazioni tra Alatel e TIM Gli impegni nella transizione

Intenso e partecipato il dibattito in Consiglio Nazionale.

Tra i temi di maggior interesse affrontati, il Consiglio Direttivo ha approfondito le relazioni tra l'Associazione dei Seniores e l'Azienda, grazie alla partecipazione ai lavori del Responsabile di People Caring nell'Ambito della Direzione Human Resource di TIM, che ha sottolineato il significato della transizione e delle sfide in atto nel mondo delle telecomunicazioni, chiamato costantemente ad innovare offerte e processi organizzativi in relazione alla crescente competitività del mercato e delle continue innovazioni tecnologiche nel campo della comunicazione.

Per tali motivi l'Azienda è impegnata con un deciso e robusto programma di riduzione dei costi, di riequilibrio tra costi e ricavi e con iniziative volte all'incremento della produttività nei vari settori aziendali.

Anche la nostra Associazione, coinvolta altresì sul piano organizzativo nei processi avviati da TIM di severo contenimento dei costi, è chiamata a condividere il "particolare momento aziendale", ripensando l'impostazione culturale e le strategie che sino ad ora hanno ispirato le sue azioni.

DAL 2018 L'ALATEL AVRÀ PIENA AUTONOMIA GESTIONALE

Il 2017 si presenta quindi come un anno particolarmente impegnativo per l'Alatel che dovrà confrontarsi con un contesto aziendale profondamente mutato e con le possibili modifiche allo statuto associativo, al proprio assetto organizzativo, logistico e funzionale, alle risorse economiche disponibili considerato che l'Azienda ha deciso di concedere all'Alatel piena autonomia gestionale ed organizzativa dal 2018, senza coinvolgimento diretto nelle tematiche operative ed economiche.

In modo prioritario siamo chiamati ad attivare, in ogni realtà, comportamenti associativi finalizzati alla promozione di nuovi servizi aziendali verso i Soci e favorendo altresì l'adesione di nuovi clienti.

NUOVI PROGETTI SULLA LONGEVITÀ LAVORATIVA

Inoltre, con riferimento alla dichiarata volontà da parte dell'Azienda di rivisitare e rinnovare i propri servizi di welfare, la nostra Associazione si è dichiarata in grado di fornire il proprio apporto alla definizione di progetti aziendali che mirino, in particolare, al tema della valorizzazione della longevità lavorativa mettendo, a tal fine, a disposizione le proprie esperienze e competenze.

Sono impegni che riguardano l'Alatel a tutti i livelli, nazionale, regionale e di sezione nella convinzione che lo spirito associativo che ci ha guidato in oltre cinquant'anni di storia, sia ancora elemento unificante a favore dei Soci e delle famiglie. ■



"A Transforming Company"

Il piano strategico TIM 2017/2019*

Investimenti, tecnologia, nuove partnership, "l'Internet delle cose", gli interventi sulle controllate del gruppo e sull'indebitamento sono i punti fermi del nuovo rilancio di TIM.

È stato varato lo scorso **Febbraio** dal Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia il Piano Strategico per il triennio 2017 - 2019.

Il Piano, denominato "A Transforming Company" prevede forti discontinuità rispetto a quello precedente con l'obiettivo di proseguire nel percorso di significativa trasformazione della Società.

MASSIMIZZARE GLI INVESTIMENTI

Un Piano integrato che unisce la crescita del fatturato e dell'EBITDA (in Italia MOL = utili prima degli interessi, delle imposte, del deprezzamento e degli ammortamenti) alla disciplina finanziaria e all'efficienza puntando a massimizzare il ritorno degli investimenti, con l'obiettivo di affermare TIM quale punto di riferimento del mercato in termini di qualità nel Fisso e nel Mobile attraverso un approccio basato su contenuti, convergenza, servizi ICT, innovazione e prossimità al Cliente.

GLI INVESTIMENTI E LA TECNOLOGIA

■ **Tecnologia:** il piano prevede la **copertura con fibra ottica del 95% della popolazione** con sviluppo della banda ultra larga fino a 1Gbits in 50 città. La **telefonia mobile coprirà il 99% della popolazione con tecnologia LTE (Large Term Evolution = evoluzione di lungo periodo) 4G.**

In particolare nel 2019 i clienti potranno usufruire di una **copertura pressoché totale a 75 Mbits con punte fino a 500 Mbits, mentre in 50 città a fine piano si potranno raggiungere velocità di 1 Gbits.**

Questo sviluppo tecnologico consentirà già dal 2018 la fidelizzazione dei clienti sul fisso, **arginando la diminuzione avvenuta negli scorsi anni.**

Gli investimenti previsti sono **11 Miliardi di euro** di cui 5 dedicati allo sviluppo della **banda ultra larga.** Questo consentirà a TIM di consolidare la sua posizione di leader nello sviluppo delle infrastrutture e nella digitalizzazione del paese.

NUOVE PARTNERSHIP E PRELAZIONI

■ **Fornitura di contenuti:** particolare focus si pone alla fornitura di contenuti sia tramite **TIM VISION** sia utilizzando partnership con operatori del settore, sviluppando offerte anche **PREMIUM** di musica (ad esempio



TIM MUSIC ha 25 milioni di opere musicali in linea), **Film, serie tv, sport**, acquisendo anche diritti di prelievo ove necessario.

"L'INTERNET DELLE COSE"

L'infrastruttura realizzata nel piano consentirà la **fornitura di prodotti per la casa** di primarie marche a prezzi competitivi ed in grado di comunicare con la rete con **tecnologie IOT ("Internet of things" ovvero internet delle cose)** pagabili direttamente in bolletta.

DIMINUIRE L'INDEBITAMENTO

■ **Finanza:** dal punto di vista finanziario l'obiettivo è quello di **armonizzare l'efficienza con un adeguato livello di investimenti** in modo di portare a fine 2018 il rapporto tra **indebitamento finanziario e EBITDA sotto 2,7 volte** utilizzando come leve l'ottimizzazione dei costi, una organizzazione più snella e la trasformazione dei processi.

LE CONTROLLATE

Da ultimo il piano prevede il **rilancio delle principali controllate del Gruppo**, in particolare:

- **Sviluppo delle sinergie con INWIT** sui collegamenti delle torri in fibra ottica.
- **Prodotti con design innovativo e servizi ITC** (information and communication technology = tecnologia dell'informazione e comunicazione) a marchio **Olivetti**.
- **Sinergia Business TIM e SPARKLE** per la crescita del segmento clienti internazionali.
- **TIM BRAZIL** svilupperà la **rete mobile 4G** prevedendo **entro il 2019 la copertura del 95% della popolazione e 3600 città**. Parallelamente verrà ampliata anche l'offerta di contenuti tramite accordi con i principali produttori. ■

Assilt: il Nuovo Testamento Normativo*

Nella sezione "Assilt Informa" del sito Assilt (www.assilt.it) è disponibile il n. 28 della **Rivista Appunti** dedicata al nuovo **Testo Unico Normativo ASSILT** in vigore dal 1° gennaio 2017. Così come spiegato nell'introduzione dal **vice-presidente Mario Iannaccone**, il **Testo Unico**, seppur ispirato ad una doverosa prudenza che tiene conto di un possibile futuro in cui le contribuzioni potrebbero essere in diminuzione a causa del **turn-over** gestionale di **TIM** e delle altre aziende associate, ha rivisto in aumento alcune delle voci di rimborso che erano state oggetto di contenimento nella manovra del recente passato come i ticket sanitari e gli interventi chirurgici in regime privato.

NUOVE NORMATIVE SUI RIMBORSI

I rimborsi per i ticket sanitari, infatti, **aumentano dall'80 all'85% della spesa sostenuta** mentre, rispetto agli **interventi chirurgici in regime privato** (previa autorizzazione della Linea Sanitaria), **sono stati innalzati le percentuali ed i massimali di contributo erogabile**, al contempo precludendo la possibilità di ricorrere alle erogazioni straordinarie. Le modifiche effettuate sono improntate ad una maggiore chiarezza delle norme per fugare dubbi applicativi e interpretativi, nonché alla semplificazione delle procedure. Lo scopo è di avere un **Testo Unico Normativo** di facile consultazione per i soci che consenta di evitare i motivi di rifiuto delle pratiche di rimborso.

*In collaborazione con Sede Sociale Assilt

L'AREA RISERVATA E LA PASSWORD

Infine, la rivista all'interno contiene una **mini guida per l'accesso all'area riservata** del portale www.assilt.it per garantire sia ai soci pensionati che ai soci lavoratori delle altre aziende esterne al Gruppo Telecom Italia un livello ancora maggiore di sicurezza dei propri dati. ASSILT ha deciso che dal **1 marzo 2017**, per accedere al sistema in sicurezza e secondo le policy previste, **i soci pensionati così come i soci dipendenti delle aziende esterne al Gruppo Telecom Italia avranno una password** da utilizzare per l'accesso all'area personale del portale www.assilt.it distinta da quella utilizzata per l'accesso telefonico **IVR** (che rimane la stessa utilizzata fino ad ora). Anche la **username (usercode)** rimarrà la medesima (**matricola ASSILT**). Come accedere alla propria area personale del portale?

1) Inserire nel campo usercode la propria matricola ASSILT. 2) Inserire nel campo password il proprio Codice Fiscale (maiuscolo) e cliccare Enter. 3) Generare la nuova password secondo le indicazioni scritte a lato nello spazio "help".

Quest'ultima manovra (**reset password**) si dovrà effettuare ogni qualvolta si voglia modificare la password e comunque alla sua scadenza che è di sei mesi.

In caso di smarrimento della password è sempre possibile chiamare gli operatori del **Contact Center ASSILT al Numero Verde 800 462 462** per ricevere assistenza.

COSA FARE AL PRIMO ACCESSO

Al primo accesso viene richiesto il **cambio password** obbligatorio o dopo la richiesta di un **reset password**. Per **modificare la password** è necessario fornire **identificativo e Password attuali** e ripetere due volte la nuova password per conferma.

La nuova password deve rispettare le seguenti regole:

DEVE: essere lunga almeno 8 caratteri; deve contenere almeno: 1 carattere alfabetico, 1 numerico, 1 carattere speciale compreso tra i seguenti: (punto) ;(punto e virgola) -(meno) \$! @ non sono ammessi altri caratteri.

NON DEVE: contenere più di 2 caratteri consecutivi uguali, non deve avere spazi, non deve contenere la **Userid**. Non può essere cambiata più di una volta nell'arco delle 24 ore, non deve essere uguale ad una delle ultime quattro utilizzate. ■

Orari degli Sportelli Amministrativi

VALLE D'AOSTA, PIEMONTE E LIGURIA:	Torino • Via Tripoli, n. 94 (Giovedì 9:30 - 12:30)
LOMBARDIA:	Milano • Piazza Einaudi, n. 8 • (Giovedì 9:30 - 12:30)
VENETO, TRENTINO ALTO ADIGE E FRIULI VENEZIA GIULIA:	Venezia/Mestre • Via Meucci, n. 5 (1° piano) (Giovedì 9:00 - 12:00)
EMILIA ROMAGNA, MARCHE E UMBRIA:	Bologna • Via Oberdan, n. 20 (Giovedì 9:30 - 12:30)
LAZIO E ABRUZZO:	Roma • Via del Pellegrino, n. 155 (Martedì 9:30 - 12:30)
TOSCANA:	Firenze • Viale Alessandro Guidoni, n. 42 (Giovedì 9:30 - 12:30)
SARDEGNA:	Cagliari • Via IS Mirronis, n. 106/A (Giovedì 9:30 - 12:30)
CAMPANIA E CALABRIA:	Napoli • Centro Direzionale Isola F6 • Fabbricato C (Giovedì 9:30 - 12:30)
PUGLIA, MOLISE E BASILICATA:	Bari • Piazzale Mater Ecclesiae, n. 5 (Lunedì 9:30 - 12:30)
SICILIA:	Palermo • Via Abramo Lincoln, n. 215 (Martedì 9:30 - 12:30)

Estratto del Verbale del Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta del 14 febbraio 2017

Il giorno 14 febbraio 2017 presso la sede Alatel di corso Bramante 20 a Torino nella sala Show Room di Tim alle ore 9,45 è iniziato il Consiglio del Direttivo Regionale del Piemonte e Valle d'Aosta.

Si procede alla disamina dell'ordine del giorno previsto:

- ratifica della nomina del Presidente Regionale;
- elezione Vice Presidente e Segretario Regionale;
- organizzazione: aggiornamento "Diagramma funzionale interno";
- comunicazione su incontro a Roma dell'11 gennaio 2017;
- consuntivo 2016;
- budget 2017;
- codice deontologico del volontario Seniores Telecom Alatel Piemonte e Valle d'Aosta;
- principali attività 2017: convegno regionale progetto "Sentinelle del territorio" e "Collaborazione con l'Università della terza età" ed in generale "Presenza Alatel PV presso la Città di Torino e le Delegazioni";
- eventuali e varie.

RATIFICA DELLA NOMINA DEL PRESIDENTE REGIONALE

La ratifica, a valere per il solo 2017, avviene all'unanimità nella persona di Carlo Trabaldo Tognà.

ELEZIONE VICE PRESIDENTE E SEGRETARIO REGIONALE:

Vengono eletti all'unanimità due vice presidenti:

- Filippo BALOCCO che viene anche riconfermato come rappresentante Alatel PV nell'ambito del Consiglio dei Seniores della Città di Torino del quale è anche Consigliere
- Giovanni TORASSO che viene anche riconfermato Capo Redattore del periodico "Il Testimone" e "Diret-

tore responsabile della comunicazione regionale" così come previsto dall'art.15 dello Statuto Alatel.

Viene eletto all'unanimità il Segretario Regionale nella persona di Giacomo MANCUSO

ORGANIZZAZIONE: AGGIORNAMENTO DEL "DIAGRAMMA FUNZIONALE INTERNO"

Alla luce dei risultati elettorali dell'ottobre u.s. viene aggiornato il diagramma funzionale interno con l'aggiunta della nuova attività "Rapporti con la Città di Torino e Circoscrizioni" affidata al socio Mario LEVI. Ciò è dettato da quanto verrà successivamente esposto al paragrafo progetto "Sentinelle del territorio" e "Collaborazione con l'Università della terza età" ed in generale "Presenza Alatel PV presso la Città di Torino e le Circoscrizioni".

Viene eliminata l'attività "Promozione associativa e servizi ai soci" in quanto viene delegata alle Sezioni.

COMUNICAZIONE SU INCONTRO A ROMA DEL 11 GENNAIO 2017

Il presidente riferisce sull'incontro che nella mattinata ha visto la presenza del dott. Iapichino referente di TIM per la nostra Associazione.

Il dott. Iapichino ha rappresentato la TIM come un'Azienda in cambiamento "drammatico" con un'industria di TLC che sta finendo. Esiste una forte guerra dei prezzi e non basta "stringere la cinghia" ma occorre cercare valore nelle attività. Si profila una spending review che per quanto riguarda la nostra Associazione significa:

- eliminazione del Seniority day che nel passato ha rappresentato per noi una fonte di nuovi soci;
- eliminazione di ogni contributo economico, salvo 50.000 € per il 2017;

- non più concessione a titolo gratuito di tutte le sedi periferiche date da TIM ad Alatel ad eccezione di quelle per la Presidenza Nazionale a Roma;
- eliminazione di ogni supporto informatico dal 2018 in poi. Da quell'anno Alatel dovrà essere autonoma e crearsi una propria piattaforma. Non si esclude la possibilità di forme di collaborazione tra noi e l'Azienda; forme che vanno monetizzate.

CONSUNTIVO 2016

Il bilancio del Piemonte e Valle d'Aosta si è chiuso nel 2016 con un avanzo di gestione di € 349.

Nel complesso le singole Sezioni hanno rispettato i budget loro assegnati: infatti per il prossimo anno 6 sezioni su 7 avranno il bonus come premio di risultato.

BUDGET 2017

Le previsioni di spesa sono gravate da un contributo alla Presidenza Nazionale che passerà per la nostra Regione dai 9.581 € dello scorso anno a 15.606 € come deliberato l'11 gennaio.

È prevista, oltre alle iniziative ideate dalle Sezioni, la realizzazione del Convegno Regionale che, date le ristrettezze economiche, dovrà essere contenuto nelle nostre possibilità.

CODICE DEONTOLOGICO DEL VOLONTARIO ALATEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Viene riconfermata la validità di tale documento

PRINCIPALI ATTIVITÀ 2017

Convegno regionale.

Viene presentata la proposta su Genova, ma dopo discussione viene scartata. Si chiede di approfondire l'ipotesi Saint Vincent in Valle d'Aosta e Belgirate. I relativi Fiduciari daranno in tempi brevi notizie.

Progetto Presenza Alatel PV presso la Città di Torino e le Circoscrizioni.

Si vuole rafforzare la presenza di Alatel PV presso gli organismi pubblici indicati offrendo la nostra collaborazione su temi quali ad esempio il monitoraggio del territorio, adeguatezza delle strutture pubbliche alle esigenze degli anziani (Sentinelle del territorio). Occorre una presenza presso tali organismi e si è scelto di mettere un nostro socio avvezzo a muoversi nelle Istituzioni.

Collaborazione con l'Università della terza età.

Siamo stati interpellati per una collaborazione per diffondere la conoscenza su temi ed apparati di TLC presso istituti professionali. Su tale tema è stato coinvolto il socio Giovanni Romanò che ha sviluppato e gestisce il sito "Altri tempi" che raccoglie apparecchiature e documentazioni telefoniche. ■

ALATEL PV – RISULTATI DELL'ESERCIZIO 2016

Per ottemperare a quanto espressamente richiesto dai Revisori dei conti nella loro relazione sul Bilancio, informiamo i Soci sull'andamento dello scorso anno.

Entrate

Quote sociali e contributi	euro	75.908
Attività	euro	67.216
Totale	euro	143.124

Uscite

Costi di gestione	euro	18.675
Attività promozionali	euro	52.456
Attività ricreative e culturali	euro	44.621
Pubblicazioni	euro	16.247
Solidarietà e altre uscite	euro	10.776
Totale	euro	142.775

Avanzo di gestione	euro	349
---------------------------	-------------	------------

I ricavi hanno consentito la copertura della spesa complessiva. Più precisamente il conto economico, considerate le partite di competenza degli anni precedenti e del successivo, presenta un avanzo di gestione di euro 349. Da evidenziare che i costi 2016 sono comprensivi dell'accantonamento relativo allo svolgimento, nel 2017, del Convegno Regionale.

Codice deontologico dei Seniores Telecom Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

PREMESSA

Va sempre tenuto presente che la nostra è una Associazione nella quale le persone operano volontariamente, che non prevede rapporti gerarchici ma che necessariamente per il funzionamento necessita di una propria struttura dove sono indicati i compiti e le mansioni di coloro che la compongono (membri del Consiglio e volontari) e che ciò a maggior ragione impone a tutti di:

- Espletare con continuità ed assiduità gli incarichi per i quali ci si è candidati: Consigliere, Fiduciario, Revisore dei conti e quelli per i quali ci si è proposti: Volontario;
- Fare fronte in senso completo agli incarichi assumendo un impegno operativo personale;
- Assicurare il massimo impegno al fine di non creare difficoltà, disguidi ed inconvenienti ai Soci tenendo presente che ogni loro insoddisfazione - o dei loro familiari - danneggia l'immagine della Associazione;
- Tenere atteggiamenti, comportamenti e modi di operare conformi allo Statuto e con lo spirito volontaristico e disinteressato dell'Associazione ed idonei a creare e mantenere un clima disteso, rispondente alle attese di tutti e che faciliti i rapporti umani;
- Dare piena collaborazione a tutti;
- Riconoscere, quando necessario i propri limiti, ammettendo eventuali errori, individuando e modificando i comportamenti che non vengono accettati dagli altri; non crearsi alibi e rivedere il proprio modo di operare;
- Adeguarsi alle decisioni prese dal Consiglio Direttivo Regionale, dopo aver offerto il proprio contributo ed avere sostenuto con la massima decisione le proprie idee e posizioni;
- Ascoltare con attenzione segnalando nel modo più propositivo le criticità rilevate. ■

Borse di Studio dottor Oreste Ghidoni

Come previsto la Commissione formata da 5 componenti della redazione de "Il Testimone" si è riunita in data 6 aprile 2017 per esaminare le domande di partecipazione al concorso e ha stilato la seguente graduatoria:

- 1° premio di euro 1.500 assegnato alla dottoressa Elisa Dalmasso
- 2° premio di euro 1.000 assegnato al dottore Umberto Maritano
- 3° premio di euro 500 assegnato alla dottoressa Valeria Fiorenza Sado

La redazione si complimenta con tutti i partecipanti e in particolare con i vincitori. La cerimonia di premiazione si svolgerà il 12 giugno 2017 nell'auditorium di Corso Bramante 20 a Torino alle ore 10 e 30. Tutti coloro che hanno piacere di partecipare sono invitati ■

SEZIONE DI ASTI

Pranzo degli auguri 2016

di Nicola Sola

Anche l'anno in corso sta per raggiungere la sua fatidica meta portandosi dietro ricordi sereni ed altri da dimenticare, ma non la voglia di continuare ad essere presenti e vicini ai nostri cari ed agli amici.

È con questo spirito che ci siamo ritrovati numerosi intorno ad una fiorente tavola imbandita per scambiarsi sensazioni, ricordi e promesse per un futuro che ci possa vedere ancora disponibili.

Per la prima volta, insieme alla giornata dedicata allo scambio degli auguri natalizi, abbiamo voluto festeggiare la Festa dei Nonni consapevoli di essere, ove possibile, di grande aiuto per le nostre famiglie.

Unitamente ai ricordi di momenti che hanno interessato la nostra vita in azienda, si sono intrecciati riferimenti al lavoro dei figli, alle loro famiglie ma soprattutto ai nipotini, vera speranza di tutti noi nonni.

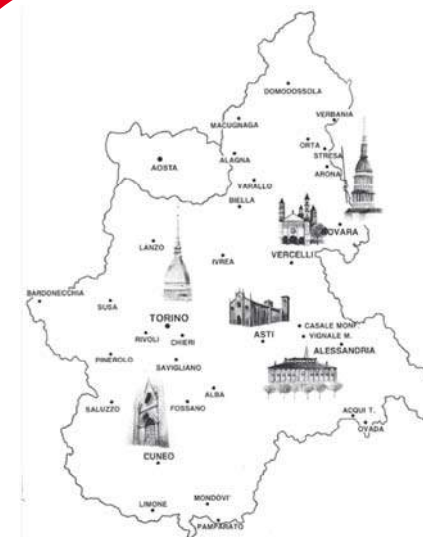
Dalle voci che arrivavano qua e là, una tra tutte emergeva con affetto: "Durante la nostra vita di lavoro per tanti motivi, non sempre abbiamo potuto fare i padri o le madri a tempo pieno; lo facciamo ora con grande impegno ed amore con i nostri nipoti." E ci sembrerà di essere ancora giovani e capaci di essere utili.

Tra un piatto da gustare ed un buon bicchiere di vino, non sono mancati anche i doverosi ricordi di amici che purtroppo fanno fatica a continuare il loro cammino e di altri che ci hanno lasciato per altre mete. A tutte le loro famiglie va la nostra vicinanza e la nostra eventuale disponibilità.

Durante una pausa del pranzo, come solitamente è consuetudine, ha preso la parola il Fiduciario per fare alcune considerazioni sull'andamento della Sezione e per illustrare le manifestazioni proposte per il nuovo anno.

Ha ringraziato i Soci presenti per la fiducia riconfermata dall'esito delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, lamentando una scarsa partecipazione al voto che trova conferma con quella altrettanto scarsa alle manifestazioni organizzate.

La vera forza di una organizzazione sta nella partecipazione attiva e convinta dei suoi iscritti, anche perché partecipare vuol dire concorrere a decidere; non è pensabile che pochi possano sopportare il peso di ogni attività e di ogni decisione. Se si vuole continuare



ad esistere occorre almeno ogni tanto, che il Socio suoni il campanello e dica "io ci sono"; solo così si alimenta la fiducia e la voglia di fare di coloro che operano nell'interesse di tutti.

È merito di un ridotto gruppo di sempre presenti, a cui va il riconoscimento dell'Associazione, se l'attività programmata trova la sua realizzazione; grazie di cuore a tutti voi con la speranza che possiate adottare nuovi amici.

A conclusione del suo intervento, nel rivolgere a tutti i presenti e loro familiari i migliori auguri di buone feste, prendendo spunto da questa breve poesia natalizia, ha voluto ricordare tutti coloro che in vari modi

Segue



▲ Asti, pranzo degli auguri 2016

Segue

soffrono e non possono assaporare la grande gioia del Natale.

Buon Natale

Buon Natale agli ultimi, ai dimenticati, a chi ha lottato tutta la vita contro la sorte e oggi lotta contro l'indifferenza. A chi ha perso il treno giusto e la vita non gli ha concesso una seconda possibilità. A chi non ha nessun posto dove andare, nessuno da abbracciare e nessuno a cui parlare.

Buon Natale a chi si ricorderà di queste persone, e con un gesto, una parola o un invito a sorpresa accenderà la luce nei loro occhi.

Buon Natale a chi crede alla famiglia e se ci crede, ha il dovere di pensare anche a chi la famiglia non ha. ■



▲ Asti, pranzo degli auguri 2016

SEZIONE DI ASTI

Festa della donna 2017 ad Albissola Marina

di Nicola Sola

Anche quest'anno abbiamo deciso, rispettando gli impegni assunti in occasione del pranzo degli auguri del dicembre scorso, di ripetere la Festa della Donna, in onore delle Signore che normalmente partecipano alle manifestazioni organizzate durante l'anno.

La meta scelta non poteva essere che una località di mare, per poter apprezzare una giornata di sole dopo quelle grigie e tutte uguali dell'inverno ormai andato. Albissola Marina ha colpito il nostro interesse perché, oltre a permetterci di gustare un delizioso pranzo a base di pesce, ci ha offerto la possibilità di conoscere la "Città della Ceramica" e, a pochi chilometri, il paese natale del settimo Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Dopo una veloce corsa sull'autostrada, percorsa da traffico intenso verso il mare ed una risalita verso l'apennino ligure, abbiamo raggiunto la località di Stella San Giovanni, dove ci attendeva la responsabile del museo dedicato al Presidente Pertini per illustrarci i cimeli ed i ricordi che li trovano la loro sede naturale.

Alessandro Pertini, detto Sandro, nacque a Stella S. Giovanni il 25 settembre 1896; l'edificio nel quale si trova il museo a lui dedicato, in passato era di proprietà della sua famiglia, una famiglia benestante.

Quando la madre rimase vedova, la casa fu divisa in tre appartamenti ed in parte venduta; la parte attualmente aperta al pubblico è stata acquistata dalla Regione Liguria e data in gestione all'Associazione Sandro Pertini che ha il compito di accogliere i visitatori e tenere in ordine la biblioteca originale e tutte le cose che sono state raccolte ed in parte fornite dalla famiglia Voltolina, della quale faceva parte l'ex moglie del Presidente.

Appena si entra nelle stanze del museo, un odore fortissimo di umido e di libri vecchi assale il visitatore; attraverso le tante foto appese alle pareti, si può in parte rivivere la vita del Presidente: foto di quando in gioventù fece il provino per diventare comparsa per la Paramount; foto di quando tornava a Savona a votare; foto della grande amicizia che c'era con Papa Giovanni Paolo II.

Si possono poi ammirare alcune "chicche" assolutamente degne di nota: la collezione di pipe, i cappotti con il tricolore cucito dentro e l'inginocchiatoio della madre.

Secondo voci, a Stella il Presidente Pertini non era particolarmente amato, forse perché, una volta assunta la massima carica dello Stato, si era guardato bene dal fare favoritismi al suo Comune natale.

Terminata la visita al museo, non si poteva lasciare il paese senza andare nel cimitero a rendere omaggio alla sua tomba.

Il tempo, velocemente trascorso, ci ha ricordato che si avvicinava l'ora del pranzo e che il ristorante scelto aspettava la comitiva desiderosa di gustare alcuni piatti a base di pesce.

Dopo aver apprezzato la cucina e fatto i complimenti al cuoco, attraverso una camminata lungo mare, abbiamo raggiunto un'esposizione di ceramiche dove, assistiti da una signora del negozio, abbiamo potuto conoscere l'importanza di Albissola quale città d'arte e della ceramica.

Abitata già in epoca preistorica, fiorente centro romano con il nome di Alba Docilla ed in seguito meta di villeggiatura privilegiata delle famiglie nobili genovesi, Albissola era nota già nella prima metà del secolo XVI per le sue fornaci e per la sua ceramica. Negli anni trenta, con l'approdo in città del movimento futurista, la presenza

di artisti, intellettuali, galleristi, letterati tra i più importanti dell'epoca, trasforma l'antico borgo in un luogo di incontro dove si produce arte si discute, ci si ritrova.

Oggi Albissola vanta la presenza di moltissimi circoli, gallerie, atelier fautori di una intensa attività artistico-culturale. Alcune botteghe organizzano corsi di ceramica, in altre è possibile vedere artigiani ancora al tornio. La città, oggi, è sede e teatro di importanti eventi che riportano autori di fama nazionale ed internazionale; continua ad essere polo di attrazione e punto di incontro tra arte ed artisti, appassionati ed esperti.

Si ritorna alle nostre case sicuri di aver speso bene una giornata tra amici: non solo abbiamo reso omaggio alle nostre donne, ma abbiamo visitato i ricordi di un Grande Presidente della nostra Repubblica ed imparato un po' di storia sull'arte della ceramica.

Peccato che il numero dei presenti non abbia fatto degna cornice agli eventi vissuti. Speriamo in una maggior partecipazione alle prossime occasioni. ■

Pranzo organizzato il 4 dicembre 2016 dai pensionati del Centro di Lavoro di Rivarolo Canavese (foto inviata da Pier Franco Moretto).



SEZIONE DI ALESSANDRIA

Pranzo Sociale, passeggiando per Torino



di Luigi Ferrando

S spesso dedichiamo le nostre attenzioni turistiche a località lontane dai nostri territori, trascurando le nostre città, che scopriamo magari casualmente. Perciò abbiamo voluto dedicare la giornata del Pranzo Sociale 2016, sabato 8 ottobre, alla nostra città capoluogo, definendolo "Pranzo Sociale, passeggiando per Torino".

Partiti molto presto, abbiamo raggiunto la capitale sabauda nelle prime ore del mattino, salendo la collina dietro la "Gran Madre", fino a raggiungere la Villa della Regina, recentemente restaurata ed aperta al pubblico. Un gioiello barocco riportato all'antico splendore.

Abbiamo visitato la villa seicentesca che, per secoli, è stata residenza di numerose sovrane sabaude, alle quali deve il suo nome. All'interno si ammirano tele di importanti artisti, splendidi gabinetti cinesi in legno laccato; all'esterno passeggiata nell'incantevole giardino a forma di anfiteatro, con vista sull'intero panorama della città. Siamo quindi scesi in piazza Castello per iniziare una camminata per la città guidati da Alice, studentessa di storia dell'arte, che della capitale subalpina conosce ogni angolo.

La piccola chiesa di San Lorenzo, di grande interesse architettonico, tra le più belle, priva di facciata e costruita nel tardo seicento, è fra le opere più significative di Guarino Guarini, per la struttura complessa dell'interno

a pianta centrale, decorata di marmi policromi, stucchi e dorature.

Via Garibaldi, fiancheggiata da palazzi settecenteschi. Piazza San Carlo con le sue chiese: San Carlo e Santa Cristina di Filippo Juvarra, Palazzo Carignano, opera del Guarini, che ha visto nascere il primo Re d'Italia, per finire, dopo la passeggiata sotto i portici di via Po, in piazza Vittorio dove ci attendeva il pullman per il trasferimento a Baldissero Torinese.

Il ristorante ci ha accolto per un luto pranzo a base di cucina tradizionale piemontese, comprendente un fritto misto che ha entusiasmato tutti i commensali.

Finito il pranzo ci siamo inerpicati fino alla vicina Basilica di Superga, capolavoro di Filippo Juvarra, per un'ultima rapida visita. L'ora tarda ci ha impedito di visitare, oltre l'interno della chiesa, anche le storiche tombe dei Savoia; ci siamo accontentati di raggiungere la lapide che ricorda l'immane tragedia del 4 Maggio 1949, che ha cancellato la gloriosa squadra del Grande Torino.

Durante il viaggio di ritorno, i partecipanti hanno unanimemente convenuto che la prima capitale d'Italia è certamente degna di essere annoverata fra le località più interessanti di questo nostro splendido paese. ■

► Estrazione opere dei soci.



▲ Alessandrini a Superga

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Auguri di fine anno

di Luigi Ferrando

I numero 17 non ha portato sfortuna alla nostra Sezione, anzi, proprio sabato 17 dicembre ci siamo ritrovati in 80 fra soci e familiari, per scambiarsi i tradizionali auguri di fine anno.

Luogo di incontro, un noto ristorante di Lu Monferrato, il paese dal nome più corto che vanta però la più lunga tradizione turistico-enologica della zona.

Il menù è tipico della tradizione gastronomica monferrina, con molti antipasti, gli immancabili agnolotti alternati ai tagliolini alle nocchie di Lu, il brasato con patate, dolci e vini bianchi e rossi della zona.

Noi, con l'aiuto di Andrea Leoncini, abbiamo organizzato, fra una portata e l'altra, il tradizionale sorteggio di opere pittoriche ed artistiche donate dai Soci che si dilettano in composizioni di sempre maggior valore.

Quest'anno hanno risposto i sempre presenti, Giuseppe Pesci con un Mosè in inchiostro di china, Vittorio Angioi con un impagabile paesaggio a colori, Edelmira Bellora con un'opera in inchiostro di china pregevolissima, Teresa Guercio che ha decorato un piatto di porcellana ambito da tutte le signore, così come la produzione di oggetti di bigiotteria di Franca Manzini.

A loro si sono aggiunti Giovanni Cibabene, di cui non conoscevo l'estro, con una serie di paesaggi di pregevole fattura e Gianpiero Garbelli che ha donato



▲ Lu Monferrato

una collezione di dipinti di sua proprietà, raffiguranti paesaggi della zona.

Non erano assenti le cornici in legno dell'iniziatore di questa tradizione, Giancarlo Poggio, sia pure non accompagnate dall'autore, degente in ospedale per noie fisiche, per fortuna, in via di soluzione.

A Giancarlo il plauso di tutti con l'augurio di riaverlo per le future iniziative.

Un augurio particolare è stato riservato al decano della nostra Associazione, Giovanni Poma, capofila di un gruppo di ultraottantenni come Paolo Lamborizio, Carlo Giraudi, fermandoci ai maschi per non impermalosire le signore, che presenziano con grande vitalità ai nostri incontri.

Non sono mancati gli auguri finali con la consegna a tutti i partecipanti di borsa e cartella con il marchio Alatel, offerte dal Consiglio Regionale come avvio per il nuovo triennio apertosi con le recenti elezioni. ■



◀ Pranzo di Natale

SEZIONE DI CUNEO

Un consuntivo dell'anno passato



di Lodovico Foglio

Il 2016 è terminato e, come per ogni anno, è giunto il momento di fare un riassunto sull'andamento della nostra sezione.

Nel mese di novembre si è tenuta, come da programma, la visita alla Galleria Subalpina di Torino, nella nuova "location" del Polo Reale, dopo lo spostamento dal Palazzo dell'Accademia delle Scienze, nell'omonima via. La nuova disposizione rende più visibili le numerose opere che la compongono rendendo più armonioso il percorso di visita. Anche quest'anno ci lascia con dolorose perdite: Romano Icardi, aveva lavorato in rete ad Alba, tecnico di valore dopo il pensionamento aveva aperto un laboratorio dove riparava qualsiasi apparecchiatura elettronica; Romano Anselma, aveva sempre lavorato a Torino in rete come riparatore IP, però la sua grande passione era il teatro; aveva partecipato come attore agli spettacoli organizzati dal dopolavoro sotto la regia del signor Goffi, aveva continuato a dedicarsi alla recitazione in varie compagnie, esibendosi anche all'estero; Giuseppe Giobergia, aveva lavorato nella Rete a Cuneo, grande sportivo, si era dedicato per tutta la vita al ciclismo e all'alpinismo; Ugo Milano, era ancora in servizio, nel reparto centrali, aveva lavorato prima a Cuneo poi a Torino; perse la vita in un tragico incidente stradale; il Cav. Mario Rinaldi, originario di Napoli dove aveva svolto tutta la sua attività lavorativa, dapprima in Italcable poi, dopo l'accorpamento della Società nella Sip, all'ufficio personale nella Direzione della 5a Zona; stabilitosi a Sommariva del Bosco con la figlia, funzionaria della Croce Rossa Italiana; per anni era stato collaboratore del nostro giornale con saggi e poesie; Francesco Brizio, assunto come invalido, era stato magazziniere del Centro Lavoro Rete di Saluzzo; Mario Chesta, non vedente, era stato il centralista della sede dell'Agenzia di Cuneo; Maurizio Bernocco, aveva lavorato in Direzione Generale a Torino terminando la carriera come dirigente; dopo la pensione, rimasto vedovo, era venuto ad abitare a Bra e partecipava sempre alle nostre gite e ai nostri pranzi; Teresina Beraudo, moglie del compianto Aldo Arietti e mamma del collega Amedeo Arietti, era stata telefonista, poi nella segreteria tecnica degli Impianti Rete a Cuneo; Leo Carnino, aveva partecipato

alla Resistenza nelle valli cuneesi; in seguito a pesanti rastrellamenti da parte delle truppe tedesche era passato in Francia dove si era unito ai Maquis, i partigiani francesi, rimanendo con loro fino al termine delle ostilità; aveva lavorato nella Segreteria Tecnica dell'Agenzia di Cuneo; Ornella Gioelli Bolmida, aveva lavorato ad Alba, prima come telefonista, poi all'Ufficio Commerciale; Giovanni Ferrero, in gioventù aveva fatto il falegname poi, in seguito ad un incidente stradale in cui aveva perso alcune dita di una mano, era stato assunto come invalido in qualità di magazziniere del Centro Lavoro Rete di Mondovì; la sua passione per il legno l'aveva portato a dedicarsi alla scultura lignea, esponeva le sue opere nei vari mercatini in giro per il Piemonte e la Liguria, aveva anche portato le sue sculture ai nostri pranzi regionali. Nei primi mesi del nuovo anno ci hanno lasciato Michelangelo Bruno, capo ufficio disegnatori cartografici dell'Agenzia di Cuneo, aveva saputo utilizzare questa sua esperienza lavorativa dedicandosi alla stesura di carte topografiche delle montagne cuneesi e liguri; autore di vari libri sulle Alpi, le sue opere sono pietre miliari per scalatori ed escursionisti; purtroppo non ha potuto vedere la sua ultima opera ancora in stampa; l'ing. Marco Garelli, era stato a capo, per molti anni, della nostra Agenzia; prima di lavorare a Cuneo era stato responsabile Rete a Cremona, ad Alessandria e a Torino; dopo il pensionamento si era dedicato all'agricoltura in una piccola cascina alla periferia di Mondovì, sua città natale; dopo una rovinosa caduta da un albero, su cui era salito per raccogliere della frutta, che gli aveva procurato numerose fratture e una lunga degenza in ospedale e in centri di riabilitazione, si era trasferito, da alcu-



ni anni, in casa di una nipote, dove è deceduto; Aurora Barale, ex telefonista di Cuneo, durante la Resistenza era stata una staffetta partigiana; "Chira" era il suo nome di battaglia; ultima superstita di una famiglia antifascista, di martiri e di eroi della Resistenza, il padre Giovanni Battista, Medaglia d'Argento al Valor Militare, e il fratello Spartaco erano stati trucidati dai tedeschi a San Giacomo di Boves il 1 gennaio 1944, un altro fratello, Sebastiano, era caduto sul fronte russo nel 1943. Negli ultimi anni, per l'aggravarsi dello stato di salute, era stata ricoverata presso la casa di riposo Padre Fantino di Borgo San Dalmazzo, dove è deceduta; ha avuto un solenne funerale, nella parrocchiale dedicata a San Dalmazzo, al quale sono intervenuti le rappresentanze con i labari di varie associazioni partigiane e vari sindacati; in particolare ricordiamo i sindaci di Borgo San Dalmazzo e di Boves con i labari decorati di Medaglie d'Oro al Valor Militare e al Valor Civile; alla fine della cerimonia religiosa, sono intervenuti vari oratori, fra i quali il professor Luigi Garelli dell'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea di Cuneo, che ha descritto le figure di Aurora e dei suoi famigliari nell'ambito della Resistenza cuneese e italiana.

Il mese di dicembre si è concluso con i consueti incontri per gli auguri con i colleghi, in servizio e in pensione, e con la celebrazione delle messe in suffragio dei nostri defunti, nelle città di Savigliano, Saluzzo, Alba, Mondovì e Cuneo.

Ai pranzi e alle cene, organizzati nelle varie città della

provincia, hanno partecipato colleghi pensionati e in servizio con i loro famigliari. Ai colleghi ultrasessantenni è stato donato il panettone.

Durante gli incontri conviviali di fine anno ci sono state le gare della stima del peso dei salami messi in palio dall'ALATEL, e i vincitori sono risultati: Cena ad Alba, Lorenzo Taretto; Pranzo a Cuneo, Pierfranco Giordano; Pranzo a Mondovì, Giulio Avagnina; Pranzo a Savigliano, ex aequo Giuseppina Gerbaldo, moglie del collega Testa Michele e Rosso Elio. Quest'anno il regolamento prevedeva la stima complessiva del salame con l'aggiunta di una zucca o di una rapa, queste ultime sono state assegnate a chi aveva la stima più errata.

Per chi non potrà partecipare, causa esaurimento posti, alla gita "Andoma a mangè i pess" di domenica 9 aprile 2017, a Spotorno, ne è stata programmata un'altra, domenica 21 maggio 2017, a Riva Ligure, siete invitati ad iscrivervi il più presto possibile.

Ricordo a tutti e, in particolar modo, ai colleghi del braidese che giovedì 04 maggio 2017 alle ore 7,00 del mattino sarà celebrata una Santa Messa in suffragio dei colleghi defunti di Bra. La funzione, come già gli anni passati, è organizzata da Vittorio Obino, e si terrà nella chiesa del convento delle suore Clarisse, in via Madonna dei Fiori, 5 Bra.

Ringrazio Adriano Bernardi, Giorgio Civallo, Giancarlo Colmo, Felice Dezzani, Luigi Favole, Giovanni Galfrè, Gianfranco Giaccardi, Marco Lerda, Stefano Marenchino, Vittorio Obino, Marta Pittavino, Giovanni Rivarossa, Elio Rosso per la collaborazione data al fine della buona riuscita di queste iniziative.

Auguro a tutti un buon 2017, nella speranza che tutti i soci rinnovino l'iscrizione. ■

1 Pranzo a Mondovì. 2 Pranzo a Mondovì: il cuoco, Giuseppe Danna, Giulio Avagnina e la proprietaria del ristorante. 3 Cena ad Alba. 4 Cena ad Alba. In piedi: Luigi Bogetti, Giuseppe Dalmazzo, Lorenzo Tretto, la cameriera e Felice Dezzani.



SEZIONE DI NOVARA E VERBANO CUSIO OSSOLA

Ricorrenze di fine anno

di Vittorio Marchizza

I soci della sezione di Novara e Verbania Cusio Ossola si sono incontrati in tre diverse località per gli auguri prenatalizi 2016.

Il primo appuntamento è stato quello di Domodossola, giovedì 1 dicembre, presso il circolo Arca Enel in via Leopardi 3 dove, grazie alla fattiva collaborazione dell'amico Gianni, abbiamo gustato in allegria i prodotti tipici ossolani nella tradizionale merenda.

Nel secondo appuntamento, quello di Fontaneto d'Agogna, mercoledì 14 dicembre, insieme agli amici del Verbania e del Cusio abbiamo consumato un ottimo pranzo, con torta Alatel dedicata, in un noto ristorante sulla strada regionale 229.

Il terzo ed ultimo appuntamento, quello di Novara, venerdì 16 dicembre, ci ha permesso di gustare i tradizionali e tipici piatti novaresi, paniscia, stufato d'asino con polenta e costine al forno con patate, chiudendo anche qui con una bella torta dedicata.

Con tutte le amiche ed amici abbiamo brindato augurandoci un nuovo anno foriero di serenità e salute.

Ma, mettendo per un momento da parte il ricordo dei giorni lieti, vorrei approfittare dell'occasione per ricordare, nel dodicesimo anniversario della sua prematura scomparsa, la nostra collega e amica Rosanna Pezzolla, per noi Rosannina.

Domenica 29 gennaio, alla presenza di molte persone, amiche, amici, ex colleghi, volontari della Croce Rossa con le crocerossine insieme al loro presidente Paolo Pellizzari, dopo la Santa Messa celebrata nella Cattedrale del Duomo di Novara, nell'area antistante il Battistero, è stata benedetta la nuova ambulanza dedicata a Rosanna.

La mamma di Rosanna, la signora Anna Ricciardi, dopo aver perso la figlia, circa due anni fa si era iscritta alla nostra associazione Alatel. Prima della sua scomparsa, aveva disposto che venisse acquistata un'ambulanza e donata al Comitato Locale della Croce Rossa Italiana di Novara.

La volontà della signora Anna si è realizzata proprio in questa occasione.

Penso che queste poche righe siano un doveroso omaggio da parte di un amico ed ex collega, orgoglioso di essere un volontario della Croce Rossa Italiana.

Ciao Rosanna, commossi ma felici di averti ricordata. ■

① Rosanna Pezzolla. ② I nostri Soci a tavola.



SEZIONE DI BIELLA VERCELLI

Una gita a Santa Margherita Ligure

di Leo Ravetto

D a alcuni anni i soci della sezione di Biella e Vercelli, attorno alla data dell'otto marzo (festa della donna), si recano in gita per festeggiare la ricorrenza. Quest'anno la meta scelta è stata Santa Margherita Ligure. Il programma prevedeva, al nostro arrivo, la visita di Villa Durazzo situata su un colle alberato che domina il porto e tutto il lungomare; la villa è ricca di statue, affreschi, pavimenti in maiolica, lampadari di Murano e mobili d'epoca. Il suo parco secolare seicentesco ha un interessante giardino all'italiana, con sentieri nel tipico acciottolato ligure detto "risseu". La villa fu edificata come residenza estiva della famiglia Durazzo nel 1678, fu poi ceduta ai principi Centurioni e per un certo periodo, divenne anche Gran Hotel, ospitando anche la Regina Margherita e il principe di Wied. Purtroppo l'inclemenza del tempo, (pioggia battente accompagnata da forti raffiche di vento) non ci ha permesso di compiere questa visita. Abbiamo quindi optato per la visita del santuario di Nostra Signora della Rosa nonché Basilica di S. Margherita d'Antiochia, situato nel centro cittadino. La costruzione fu iniziata nel 1658 sui resti di un edificio del XIII secolo, eseguita in stile barocco, con pianta a croce latina divisa



in tre navate da colonne e sovrastata da cupola. Gli abitanti sam-margheritesi attribuiscono alla Madonna della Rosa poteri taumaturgici, in particolare per la guarigione dei bambini. Dopo la visita, ci siamo recati presso un rinomato ristorante del luogo, dove ci è stato servito un ricco pranzo a base di pesce. Verso la fine del pasto, il fiduciario signor Rosso Giampiero, coadiuvato dal signor Vettorazzo, hanno fatto dono a tutte le signore presenti di un mazzolino di mimosa. Il signor Rosso nel suo breve

discorso di ringraziamento ai partecipanti ha voluto ricordare la figura dello scomparso Luigi Paleari (che per ben sedici anni ha ricoperto la carica di fiduciario della sezione BI/VC); in quest'occasione, a nome della sezione è stata consegnata alla vedova signora Franca una targa ricordo. Dopo una passeggiata sul lungo mare e al centro storico, abbiamo ripreso la via del ritorno. ■

Cit Turin

di Carlo Chiavario

Cit Turin è un borgo che nasce nella seconda metà dell'Ottocento dopo l'abbattimento della Cittadella, e viene ad occupare un trapezio compreso tra il corso Francia, la via di Circonvallazione (ora corso Ferrucci), il viale del Re (corso Vittorio Emanuele II) e corso Inghilterra. È una piccola porzione di territorio che però raggruppa in sé tutte le caratteristiche tradizionali della vecchia Torino. Di quella città barocca ricorda l'eleganza nei suoi palazzi, naturalmente non più di quello stile perché i tempi sono cambiati, l'architettura si è trasformata, ha seguito il progresso variando gli elementi compositivi e i materiali costruttivi. Ma camminando nelle sue vie si sente sempre il profumo della torinesità per cui la denominazione di Cit Turin che gli è stata concessa mi pare che sia assolutamente appropriata.

Per più di un secolo è rimasta separata dalla Torino primitiva perché il collegamento ferroviario tra le stazioni di Porta Nuova e Porta Susa faceva da barriera, ma ora con l'abbassamento del piano di scorrimento ferroviario e la realizzazione della spina si è finalmente raggiunto quell'assemblamento da tutti i suoi abitanti sempre auspicato, specialmente dopo la demolizione del cavalcavia che univa piazza XVIII Dicembre con corso Inghilterra.

Essendo nato e cresciuto alla fine dell'Ottocento questo piccolissimo borgo di Torino è influenzato dall'architettura che in quel momento primeggia in special modo nella nostra città, quel Liberty che proprio a Torino ha avuto alcuni dei suoi più famosi artisti. È uno stile che ben si addice al tempo in cui il progresso si unisce alla voglia di rinnovamento del pensiero, nuove tecniche costruttive quali il cemento armato, il lito-cemento, il vetrocemento vengono inserite accanto ad una rivalutazione del ferro battuto che è usato come decorazione per ringhiere di balconi, per serramenti ed accessori.

Nel borgo vengono costruite molte case di abitazione in stile Liberty che ancora oggi fanno parte del decoro ambientale e attirano l'attenzione anche del distratto passante che non può non essere attratto dalla bellezza delle loro facciate finemente decorate. Non si può non citarne almeno alcune tra le più esemplari: la palazzina Baravalle di Annibale Rigotti in via Vassalli Eandi angolo via Principi d'Acaia, elegante nella estrema semplicità del disegno, la cui funzionalità della facciata segnala già con un certo anticipo il passaggio dal Liberty all'Art Deco, e il complesso abitativo di via Duchessa Jolanda angolo via Palmieri. Qui Gottardo Gussoni ha definitivamente realizzato un progetto già



precedentemente studiato dal Carrera, da Fenoglio e Vivarelli, movimentandolo con bovindi angolari e finestre a trifora.

Ma sono molte le opere che prospettano su quasi tutte le vie del borgo: dalla casa di Fenoglio di via Principi d'Acaia 20, con bellissime decorazioni pittoriche, alla casa di Carrera di via Collegno 44 angolo via Susa ed a quella progettata da Gussoni sempre per Carrera in corso Francia 23 dove però si è voluto abbondare nelle decorazioni appesantendo quello che era il simbolo dello stile in cui tutto doveva essere ispirato alla natura e quindi limitato all'essenzialità. In Cit Turin, però, non solo le case di civile abitazione sono improntate al Liberty, ma si trovano anche degli interni di una eleganza straordinaria: sono state costruite delle scuderie per i palazzi di via Duchessa Jolanda 17 e 19 che possono far invidia a molte opere di Otto Wagner a Vienna.

Ancora nell'Ottocento viene progettato dall'arch. Debernardi il Mattatoio con relativo Foro Boario posto proprio ai confini della città di allora mentre di fronte, al di là del viale del Re, nasceva l'edificio delle Nuove Carceri, opera dell'arch. Polani, e ad ovest del mercato del bestiame le due caserme Pugnani e Sani. Ora dopo l'abbattimento del Mattatoio, del Foro Boario e delle due caserme, negli ultimi anni del Novecento viene costruito il nuovo palazzo di Giustizia, opera degli architetti Zacchirolì e Ingaramo, bell'esempio di architettura contemporanea che concilia la massima funzionalità e razionalità con uno sviluppo di volumi che

ben si inseriscono nell'ambiente e con il paramento in mattoni ricordano i vecchi palazzi della tradizione seicentesca torinese. Accanto al palazzo della ex Sip, costruito da Otorino Aloisio negli anni Sessanta del secolo passato è ora sorto il primo vero grattacielo di Torino. Il progetto è dell'arch. Renzo Piano che ha realizzato una struttura elegante che, malgrado tutte le contestazioni avute durante le fasi progettuali, si è inserita nell'insieme di costruzioni vicine come la nuova stazione di Porta Susa, una galleria in ferro e vetri lunga 385 metri, anche essa di fattura avveniristica, che permette, attraverso una serie di ascensori e scale mobili, l'accesso ai due piani sottostanti dove scorrono le linee ferroviarie e della metropolitana.

In Cit Turin esiste poi una piazza citata sugli stradari come piazza Luigi Martini, ma dagli abitanti denominata "piazza Benefica" perché fino al 1955 esisteva proprio qui un fabbricato che dal 1895 al 1942 era stato sede di un rinomato istituto benefico fondato dal Martini per aiutare i più disadattati ragazzi che allora popolavano la povera Torino ottocentesca. Luigi Martini, magistrato di pretura, sente la necessità di aiutare la gioventù e nel 1887 si rivolge al Ministro dell'Istruzione, Paolo Boselli, per avere il consenso di fondare una istituzione che chiamerà "Casa Benefica" ed avrà la sua prima sede in via San Domenico. Poiché lo spazio diventa sempre più ridotto per l'aumento dei ragazzi e ragazze accolti, nel 1892 acquista un terreno in via Principi d'Acaia angolo via Susa dove viene progettato un fabbricato atto ad ospitare un numero



Segue

maggiore di giovani e nel 1895, un anno dopo la morte del fondatore, avviene il trasferimento. Nel 1901 verrà costruito un ampliamento su via Susa e l'istituto conterrà quasi 400 ospiti. Purtroppo il 20 novembre 1942 le bombe danneggiano gravemente gli edifici ed i ragazzi devono essere sfollati e rientreranno solo a fine guerra per rimanere in questa sede fino al 1963 quando sarà aperta quella di Pianezza.

Altro complesso educativo che ha avuto una vita dedicata alla gioventù è l'"Educatore femminile Duchessa Isabella" situato sulla odierna piazza Bernini. Fondato dalla Compagnia di San Paolo con sede in via Maria Vittoria, nel 1883 viene ospitato in questo edificio appositamente costruito per accogliere ed educare giovani ragazze in condizioni di povertà. Patrocinatrice di questa iniziativa è la principessa Isabella Wittelsbach di Baviera, moglie del duca Tomaso di Genova, da cui deriva la denominazione. L'attività dell'istituto s'interrompe durante la prima guerra mondiale per riprendere al suo termine e per chiudere definitivamente con il bombardamento del 1942.

Due chiese vengono costruite nei primi anni del Novecento in Cit Turin per assistere spiritualmente la popolazione che sta aumentando: la parrocchiale di Gesù Nazareno in piazza Luigi Martini, opera dell'arch. Giuseppe Gallo, e la chiesetta dedicata alla Madonna di Lourdes in corso Francia. In un borgo in cui un alto numero di fabbricati abitativi portano l'impronta Liberty, i due edifici religiosi sono invece stati costruiti l'uno, Gesù Nazareno in stile eclettico e quello della Madonna di Lourdes in neoromanico, questo perché il Liberty era considerato all'epoca simbolo di modernismo

specialmente per le decorazioni troppo sinuose e sensuali.

Ai confini del borgo esiste tuttora un istituto religioso voluto dal beato Giuseppe Allamano per la formazione dei missionari della Consolata, da lui fondati nel 1901 per la diffusione del Vangelo di Cristo nelle varie parti del mondo dove in quel tempo si stava espandendo il colonialismo con intenti tutt'altro che evangelici. Ancora oggi da questo complesso di corso Ferrucci partono per i più lontani paesi sacerdoti e suore con l'intento di aiutare le popolazioni più povere del mondo a progredire verso un futuro migliore. Sono così nati dovunque ospedali, scuole in cui si prodigano incontrando difficoltà a volte anche inimmaginabili per l'ostilità dei climi, della natura e, purtroppo, dell'incomprensione umana.

Sempre ai confini del Cit Turin fino ad una cinquantina di anni fa dove ora è la piazza Adriano esisteva una delle prestigiose fabbriche torinesi di birra: il Birrificio Boringhieri & C. Questa fabbrica viene fondata da Andrea Boringhieri nel 1876 in una zona allora periferica di Torino. Appariva come un castello in mezzo ad un parco con bellissimi alberi frondosi che rendevano fresco l'ambiente circostante invitando gli avventori a gustare la fresca bevanda loro servita. Ora tutto è cambiato tranne il giardino con ancora alberi d'alto fusto che rendono un po' meno irrespirabile l'atmosfera di questo trafficato centro urbano. ■

1 Corso Francia 23 2 Palazzo Fenoglio, La Fleur
3 Via Collegno angolo via Susa.



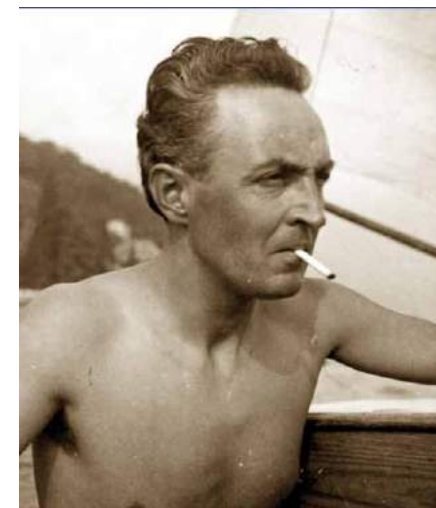
Piero Chiara e il suo lago nel racconto di Anna Brovelli, la sua skipper

di Franco Filippetto

Lo scrittore Piero Chiara di Luino era innamorato del suo lago, il Maggiore, sulle cui sponde è nato, vissuto ed è sepolto.

A raccontare la passione che aveva per il Verbano e le sue acque è Anna Brovelli, la sua skipper: *"un giorno ero al ristorante Belvedere di Ranco, località dove la mia famiglia gestiva un cantiere, entrò un signore distinto che io non riconoscevo. Me lo presentarono. Cercava una barca a vela che voleva acquistare. Gli consigliai un 'motorsailer', motore e vela, lungo otto metri e mezzo, modello 'Tortuga', nome che mantenne anche dopo l'acquisto. Al momento dell'atto però lo scrittore mise una condizione: lei deve uscire sempre con me, disse, ma non era una galanteria, mi voleva come skipper"*.

Ovvio che Anna, allora poco più che una ragazza, accettò. Portare per il lago una barca a vela non è semplice per chi è digiuno di vela, di meteo e navigazione. Nei vari tragitti tra una sponda e l'altra, tra un paese e una città che si affaccia sul Verbano, Chiara le raccontò che stava scrivendo *"La stanza del vescovo"*. Qualche tempo dopo disse *"vado a Roma a vendere*



Segue

i diritti del romanzo per farne un film" racconta Brovelli. Non passò nemmeno un mese che dalla Capitale sbarcò sul lago Dino Risi, uno dei più affermati registi della commedia all'italiana.

Continua la donna: "Capii subito che il film stava per prendere avvio. Mi trovai in un battibaleno assoldata per la Titanus Film, la casa cinematografica che lo produsse; dovevo occuparmi come consulente nautica per tutte le scene e gli spostamenti che dovevano avvenire in acqua e reperire i natanti. Un'avventura che affrontai con entusiasmo, mettendo a disposizione tutta la mia professionalità. Lavorai per quattro mesi, tutta la durata delle riprese: dovevo occuparmi delle imbarcazioni, degli spostamenti e di fornire le precise condizioni meteo, possibilmente con largo anticipo".

Nel film si vedono la 'Tinca', la barca dei pescatori che non era altro che una scialuppa di salvataggio della nave "Angelina Lauro" portata sul Maggiore, e la 'Lady', elegantissimo cabinato in legno due alberi del 1898, oggi 'Britannia' che d'estate si vede ancorato nello specchio di lago d'innanzi a largo Garibaldi ad Arona.

La skipper si trovò a contatto con noti personaggi del film, come Ugo Tognazzi "Un po' scostante" sotto linea. Ornella Muti "Allora giovane e bellissima, ma suggestiva ai corteggiatori".

Chiara che stava scrivendo "Il cappotto di astracan", oltre a fornire la sceneggiatura del romanzo seguì anche buona parte delle riprese. "Umile e cortese" lo definisce la donna.

Chiara aveva la madre nata a Comnago, frazione collinare di Lesa, Virginia Maffei della famiglia degli ombrellai che ancora hanno attività a Briga Novarese e Borgomanero.

In gioventù frequentava sulla sponda piemontese il Collegio De Filippi di Arona, allora nell'edificio che si affacciava nell'omonima piazza.

Dopo varie peripezie per il Nord Italia come cancelliere di pretura, torna sul Verbano e si mette a scrivere. Brovelli racconta le sue frequentazioni: "Dopo l'acquisto della Tortuga io diventai il suo marinaio. Uscivo spesso ad accompagnarlo, da solo non osava se non per piccoli tratti. Mi chiedeva di accompagnarlo a Cannero, Stresa, Pallanza, Arona, Laveno, ma anche in Svizzera dove aveva degli amici. Era loquace, durante i tragitti mi raccontava delle avventure di tutti i grandi personaggi che conosceva. Mi indicava da chi erano abitate le sontuose ville che si affacciano sul Verbano. Veniva spesso in cantiere a Ranco, anche quando non dovevamo uscire. Si soffermava sul viale alberato che costeggia la riva. Lo chiamava il suo "pensatoio", in quanto diceva di trovare lì le migliori ispirazioni per i suoi racconti".

Cita un aneddoto: "Chiara mi disse un giorno che

doveva assolvere un testamento spirituale: far affondare la barca di un amico, in quei giorni in punto di morte, che aveva costruito ma che non era mai stata varata. Lo accompagnai trainando la barca sino davanti ai Castelli di Cannero, il lago era mosso. Quella barca, che non aveva mai solcato le acque, scendeva ora di prua ora di poppa, sembrava un delfino. Finché non imbarcò molta acqua, tagliai la cima e la lasciai inabissare".

Brovelli racconta i particolari: "Chiara la guardò inabissarsi, si alzò eretto in tutta la sua eleganza come per salutarla e per sermone raccontò un aneddoto dell'amico che gli aveva commissionato quello che chiamammo un funerale". In barca quel giorno, con la skipper c'era, oltre lo scrittore, la moglie Mimise.

Un altro momento che la Brovelli ricorda è un giro con la "Tortuga" con ospite la scrittrice Liala: "Siamo andati per sponde con la famosa narratrice, ci siamo fermati a pranzo, poi in un bar a sorseggiare un the. Quando Liala scese mi confidò: oggi ho fatto un'orgia di suoni, di luci e di colori. Non dimenticherò mai questo tour sul lago".

"Non l'ho dimenticato neppure io" conclude la donna, che aggiunge: "così come non ho dimenticato quel giorno che Chiara mi chiese di accompagnarlo in un rinomato ristorante dell'Isola Pescatori. Finito il pranzo ci incamminammo per fare due passi attorno alle case, nelle viuzze sino alla chiesa e al cimitero. Mi disse: Questo è il posto dove saranno sepolte le mie membra." Ma non finì così. Il professore, infatti, riposa al cimitero di Luino.

Anche la 'Tortuga' è stata ceduta ad un appassionato, ma oggi è in una situazione precaria, semi-affondata. Anna Brovelli, oggi dai capelli bianchi, dal suo ufficio o sul pontile d'attracco di Angera, dove lavora, continua a ricordare e raccontare agli amanti del lago i suoi trascorsi di "skipper" di Piero Chiara. ■



Courmayeur



di **Luciana Béthaz**

Il paese è situato a 1224 m ai piedi del versante italiano del Monte Bianco. Il suo toponimo da quanto risulta da alcune carte del XIII secolo potrebbe derivare da Cort Mayour o Curia Major, termine utilizzato dalla cancelleria vescovile di Aosta e da cui deriva il nome della più antica casa nobiliare del paese, i De Curia Majori.

Un tempo il paese era collegato al Vallese svizzero dai sentieri del Col Ferret e alla Savoia dalla lunga mulattiera in fondo alla Val Veny, dove sono state ritrovate alcune monete risalenti al I secolo. I Romani sfruttavano alcuni giacimenti minerari ai piedi del Monte Bianco; il Labyrinthe era un vasto intreccio di gallerie ancora visibili oggi sulla montagna. La tradizione narra che la prima chiesa del paese risale al VIII secolo, ma oggi se ne è perduta ogni traccia in seguito all'avanzata dei ghiacci. Era situata al Purtud in Val Veny presso il ghiacciaio del Brenva e sarebbe stata dedicata ad uno schiavo cristiano, Sanctus Joannes Salassorum, condannato ai lavori forzati in miniera e martirizzato sotto l'imperatore Massimiano (285-310). Si tramanda

anche che la chiesa fosse in quei tempi immersa in una splendida pineta e venisse anche frequentata dagli abitanti di Chamonix che attraversavano normalmente il Colle del Gigante a 3321 m. di altitudine, anche perché a quei tempi il clima era assai più mite e l'estensione dei ghiacciai era molto ridotta. Alla caduta dell'impero romano, Courmayeur entrò a far parte del primo Regno di Borgogna poi appartenne al Regno dei Franchi. Dal 1032 il paese passò sotto la giurisdizione di Umberto Biancamano, antenato dei conti di Savoia e fu assegnato in vari feudi alle famiglie nobili del paese: De Curia Majori, Piquart De La Court e Malluquin, d'Entrevès, Pucey e Chenailley.

Della vita sociale di Courmayeur prima della sua trasformazione seicentesca in rinomata stazione termale, si conosce ben poco. Il paese contava poco più di un migliaio di abitanti e si raggiungeva da Aosta con una mulattiera sassosa ed impervia. La chiesa del capoluogo venne eretta tra l'VIII e il IX secolo e dipendeva dalla Parrocchia di Morgex.

A poco a poco incominciarono a popolarsi alcuni villaggi nei dintorni: Entrèves (in mezzo alle acque), Villair (Villa) e La Saxe.

Il Basso Medioevo fu un periodo di grande espansio-

Segue

ne economica e demografica, testimoniata dal sorgere di nuovi villaggi, Larzey, Dolonne e La Palud, dalla costruzione di sentieri per accedere ai terreni agricoli, dagli imponenti lavori di terrazzamento e da una rinnovata attività di sfruttamento delle miniere il cui minerale veniva trasportato in Svizzera, alle fonderie di Orsières attraverso il Col Ferret.

A partire dal 1536, quando nel corso della guerra franco-imperiale si dissolse l'antico stato Sabauda e nella vicina Ginevra si insediarono i seguaci di Calvino, Courmayeur si trovò in una posizione critica: il Col Ferret che conduceva nel cantone svizzero del Valais, il Col de la Seigne che portava in una Savoia occupata dalle truppe francesi nelle guerre contro gli Stati Sabaudi, divennero passaggi pericolosi.

Il raffreddamento climatico poi ebbe effetti devastanti: si allungò la stagione invernale e di conseguenza si abbassò di alcune centinaia di metri il livello dell'innevamento perenne chiudendo il passaggio di alcuni valichi di alta montagna tra cui il Colle del Gigante. La "piccola età glaciale" fu causa di alcune catastrofi naturali tra cui la più grave fu la frana del 12 settembre 1717: scomparvero interamente gli alpeggi di Arneyron e del Triolet trascinando nella voragine, uomini, animali e baite di montagna.

A ridurre la popolazione arrivò anche la peste nel 1630 con 560 morti, circa la metà della popolazione complessiva. La maggiore ricchezza era l'allevamento, seguito dall'agricoltura: si coltivava segale e frumento fino a 2000 m. di altitudine; poi vi era la caccia al camoscio e la pericolosa ricerca di oro e di cristalli tra le rocce del Monte Bianco.

Nel 1676, un naturalista piemontese, il capitano Montedon, segnalò alla Corte di Torino le proprietà terapeutiche di alcune acque sorgive ai piedi della "montagna sovrastante Courmayeur". L'allora reggente Maria Giovanna Battista di Nemours, appassionata di cure termali fece analizzare le acque indicandone le virtù terapeutiche. Si trattava di acque solforose, ricche di iodio e di bromuro che potevano guarire quasi ogni sorta di malattia, dalla sterilità allo scorbutto, ai reumatismi. La reggente ordinò subito al Ducato di Aosta di riparare la strada per Courmayeur e preparare alloggi per tutti quelli che desideravano sfruttare le virtù terapeutiche delle acque. Nacquero così le prime locande e le terme di Courmayeur, chiamate con i nomi regali di "Victoire", "Jeanne Baptiste" e "Marguerite", incominciarono ad ospitare numerosi malati e diverse personalità della corte di Torino. La fama di guarigioni miracolose si diffuse rapidamente ed il piccolo comune valdostano acquistò una notevole reputazione europea, divenendo il primo luogo di villeggiatura della Valle d'Aosta. Dopo aver vissuto quasi un secolo all'ombra della più celebre Chamonix in Francia, Courmayeur divenne anche una piccola capitale

dell'alpinismo e dell'escursionismo di alta montagna; il 30 luglio 1855 un gruppo di guide di Courmayeur partì alle cinque del mattino per raggiungere la vetta del Bianco il giorno successivo. La via italiana al Monte Bianco era aperta: venne poi completata il 13 agosto 1863 dando la possibilità del soggiorno alpinistico anche a Courmayeur.

Fu costituita la "Società di Guide Alpine di Courmayeur ufficialmente riconosciuta dal Ministero degli Interni nel 1868 divenendo prima in Italia e seconda nel mondo dopo l'analoga associazione di Chamonix.

La società comprendeva inizialmente 17 guides à pied, autentiche guide d'alta montagna e 10 guides à mulets, arrivando a 20 guide e 50 portatori nel 1907.

La Courmayeur alpinistica acquistò una notevole importanza a seguito della creazione di alcuni rifugi che facilitavano le ascensioni al Monte Bianco. Il primo fu la Capanna al Mont Fréty, nel 1859, tappa per la salita al Colle del Gigante, poi la Capanna al Col du Midi a 3500 m. di quota, primo rifugio italiano d'alta montagna, seguirono il Pavillon de Saussure, il Rifugio delle Grandes Jorasses e, nel 1891, il Rifugio Gonnella al Dome. Nel 1899 fu inaugurato dal Club Alpino Italiano a 3321 m. d'altitudine, sul Colle del Gigante, il Rifugio Torino, primo grande albergo d'alta quota.

Nel 1935, centottanta alpini raggiunsero in cordata i 4807 m. della cima del Bianco dove prestarono giuramento. Nasceva così la Scuola centrale di Alpinismo; costituita dopo la seconda guerra mondiale, nel 1948 divenne la Scuola Militare Alpina, protagonista di numerose imprese alpinistiche e sportive di particolare valore fra cui, oltre alla conquista dell'Everest, anche le ascensioni di impegnative montagne del Nepal, dell'India e del Pakistan.

Questa è la storia di Courmayeur dalle sue origini fino alla prima metà del secolo scorso; la storia di Courmayeur moderna la leggerete sul prossimo numero del Testimone. ■

QUANTI SIAMO

Soci Ordinari in pensione:	2.317
Soci Ordinari in servizio:	285
Soci con indirizzo di posta elettronica (e-mail):	2.134
Soci che fruiscono di agevolazione telefonica:	1.564

Data di rilevazione: 31 marzo 2017. Fonte SIALTEL



a cura di
Daniele Curtetto

Nel Periodo dal 1/11/2016 al 31/03/2017 si sono iscritti all'ALATEL i seguenti Soci.

A tutti il nostro benvenuto!

IN SERVIZIO

SEZIONE DI TORINO

Cantamessa Laura, Caracristi Daniela, Centanino Paolo, Clerico Stefania, Ghiani Nicola, Gino Luca, Giussani Massimo, Givone Nadia, Mansi Gabriele, Martinotti Giovanni, Mazzi Claudia, Nicoletto Gianmarco, Redibondi Renato, Roveda Alessandra, Sobrino Pietro.

SEZIONE DI VERCELLI - BIELLA

Acquadro Renato

IN PENSIONE

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Bertelli Maurizio, Castelli Pietro, Divano Claudio, Guerri Villavecchia Camilla, Pelizzari Marinella, Rumiato Longarelli Tiziana.

SEZIONE DI ASTI

Visconti Maria Luisa

SEZIONE DI CUNEO

Fia Ferrero Nella, Panuele Carnino Rosa Anna, Veglia Daniela.

SEZIONE DI NOVARA V.C.O.

Camisani Carlo, Ricceri Francesco, Rizzoli Pietro, Salussoglia Boniperti Annamaria.

SEZIONE DI TORINO

Barberis Renato, Belci Marinella, Bianchi Rosa Rosalba, Bourcet Gianni Luigi, Brachet Barbuse Pietro, Burla Staiano Luciana, Cardano Mario, Castelli Roberto, Clodoveo Italo, Devalle Pier Claudio, Garofalo Mirko, Gavazza Silvana, Gnemmi Adriano Renato, Mangione Pignocco Angela, Piras Virgilio, Roetto Giorgio, Sado Pier Gianni, Seren Rosso Grande Rosalba, Spano Donato.

SEZIONE DI VERCELLI - BIELLA

Canova Giovanni, Chiara Leonardo, Viganò Maria.

Abbiamo avuto notizia di lutti che hanno colpito la nostra Associazione. Partecipiamo commossi al dolore delle famiglie di:

BIELLA-VERCELLI	PALEARI Luigi, RIZZI Giuseppe, SARDO Anna.
CUNEO	BARALE Aurora, BERAUDO ARIETTI Teresina, BRUNO Michelangelo, CARNINO Leo COUT Augusto, FERRERO Giovanni, GARELLI Marco, GIOELLI Ornella, MANZONE Giovanni.
NOVARA-V.C.O.	BISANTI Ada, DENICOLAI Franco.
TORINO	ARMANDI Marco, ARPELLINO Lidia, ARRIGO Carmelo, CAPELLO Mario, CASSANO Luigina, GIOANNINI Piero, GRANDE Marco, INCISA DI CAMERANA Paolo, PIATTI Carla, PIGNOCCO Giovanni, ROCCIA Giulio, ROSA Sergio, STAIANO Ettore, VIGHETTI Luciano, VOLTOLINI Aurelio.

Il programma delle attività proposte dalle Sezioni Alatel del Piemonte e della Valle d'Aosta

Presentando il programma delle varie iniziative previste per il periodo maggio/dicembre 2017, vi invitiamo tutti a partecipare numerosi, scegliendo quelle che vi sembrano più interessanti e più meritevoli di adesione. Alle manifestazioni qui sotto elencate se ne potranno aggiungere altre (ad esempio visite a mostre) e sarà possibile venirne a conoscenza contattando il Fiduciario.

SEZIONE DI ALESSANDRIA

- **Giugno - dal 1° al 5**
Isola di Ponza e Parco del Circeo
- **Ottobre**
Pranzo sezionale in alternativa al Convegno Regionale (*)
- **Dicembre**
Incontri prenatalizi

SEZIONE DI ASTI

- **Giugno**
Valgrana
- **Ottobre**
Pranzo sezionale in alternativa al Convegno Regionale (*)
- **Novembre**
Funzione religiosa per i colleghi defunti
- **Dicembre**
Incontri prenatalizi

SEZIONE DI AOSTA

- **Giugno**
Tour della Normandia
- **Settembre**
Soggiorno al mare
- **Ottobre**
Pranzo sezionale in alternativa al Convegno Regionale (*)
- **Dicembre**
Incontri prenatalizi

SEZIONE DI BIELLA E VERCELLI

- **Giugno - dal 4 all'11**
Soggiorno in Sicilia
- **Agosto - dal 29 al 7 settembre**
Soggiorno in Sardegna
- **Ottobre**
Pranzo sezionale in alternativa al Convegno Regionale (*)
- **Novembre**
Funzione religiosa per i colleghi defunti Biella - Incontri prenatalizi
- **Dicembre**
Funzione religiosa per i colleghi defunti Vercelli

SEZIONE DI CUNEO

- **Maggio - domenica 21**
Riva Ligure, andiamo a mangiare i pesci
- **Giugno**
Tour della Puglia (con Sez. Alessandria)
- **Ottobre**
Pranzo sezionale in alternativa al Convegno Regionale (*)
- **Novembre - mercoledì 15**
Torino Museo Civico di Arte Antica
- **Dicembre**
Funzione religiosa per i colleghi defunti - Incontri prenatalizi

SEZIONE DI NOVARA V.C.O.

- **Ottobre**
Pranzo sezionale in alternativa al Convegno Regionale (*)
- **Ottobre - sabato 28**
Funzione religiosa per i colleghi defunti
- **Dicembre**
Incontri prenatalizi

SEZIONE DI TORINO

- **Maggio - sabato 6**
Telefonista day
- **Ottobre - mercoledì 25**
Pranzo sezionale in alternativa al Convegno Regionale (*)
- **Ottobre**
Funzione religiosa per i colleghi defunti
- **Dicembre - sabato 2**
Auguri di Natale

(*) in corso di definizione

Informativa sulla Privacy

Questo elenco delle attività programmate dalle varie Sezioni Piemonte e Valle d'Aosta, per cause di forza maggiore, potrebbe subire variazioni o cancellazioni che comunque verranno segnalate ai Soci. Si precisa che la partecipazione alle varie attività dell'ALATEL consente all'Associazione, in relazione alle finalità statutarie, la possibilità di pubblicare sui giornali di informazione e sul sito nomi, foto e filmati dei Soci e comunque di qualunque altro partecipante.

In ricordo del compianto Luigi Paleari

Lunedì 21 novembre 2016 a Cortemilia in provincia di Cuneo, in una giornata uggiosa tipica del mese, si è svolto il funerale del nostro collega Luigi Paleari, che ha dovuto arrendersi, dopo una lunga battaglia contro un male che raramente lascia scampo. Con questo breve articolo ne voglio ricordare a grandi linee la figura. Uomo integerrimo, colto, disponibile, sempre pronto a mettersi in gioco per aiutare il prossimo e valorizzare il territorio.

Luigi (Gigi) nasce a Vercelli nel 1943, comincia a lavorare come pasticciere; entra in seguito in SIP nel reparto IIS (Impianti Interni Speciali) nell'agenzia Biella-Vercelli, dove rimarrà fino al pensionamento. Buona parte della sua vita l'ha trascorsa tra Vercelli e Cortemilia luogo di nascita della moglie Franca anche lei dipendente SIP.

Molte furono le sue passioni, la prima fu la squadra del Milan di cui era un accanito tifoso.

Fu colonna portante della Confraternita del Vino e della Panissa, associazione fondata dall'ex presidente dell'Istituto Agrario Giuseppe Sicheri. Nel 1994 entra a far parte della F.I.C.E. (Federazione Italiana Circoli Enogastronomici che conta 150 confraternite). Sarà eletto per ben quattro volte vice presidente e tesoriere.

Nel 2000 assieme ad un gruppo di amici fonda a Cortemilia la Confraternita della Nocciola Tonda e Gentile di Langa di cui fu, fino alla sua dipartita, Gran Maestro.

Il quattro settembre del duemiladie-

ci a Cortemilia, a palazzo Rabino, il sottosegretario e senatore Michelino Davico gli consegna l'onorificenza di Cavaliere all'ordine e al merito della Repubblica.

Le sue intuizioni e iniziative di promozione hanno contribuito a valorizzare nel mondo le qualità uniche della nocciola, prodotto di eccellenza della gastronomia locale.

Addetto stampa della sezione Onav (Organizzazione Nazionale Assaggiatori Vino) di Cuneo e membro dell'Onaf (Organizzazione Nazionale Assaggiatori Formaggi).

Ha ideato i riconoscimenti "Fautor Langae nocciola d'oro" e "Cortemiliese DOC" per chi si è distinto, nella professione e nel mondo del volontariato.

Con i confratelli della Tonda, ogni settembre, organizzava la "Dieta", un evento che radunava a Cortemilia centinaia di rappresentanti di confraternite e circoli gastronomici di tutta Europa.

Nel novembre del duemiladodici, presso il castello di Grinzane, nella famosa sala delle Maschere (dove ogni anno si svolge l'asta mondiale del tartufo) gli fu assegnato il prestigioso riconoscimento di "Cavaliere del Tartufo". Paleari appassionato di enogastronomia e sommelier è stato anche insignito del titolo di "Paisan Cantiniere" della confraternita della Bagna Caoda e del Cardo



Gobbo di Nizza Monferrato. Oltre a tutte queste attività che sicuramente lo impegnavano molto, ha svolto per ben sedici anni il ruolo di fiduciario Alatel per la sezione di Biella-Vercelli con ottimi risultati. Di lui si potrebbero dire moltissime altre cose, ma vogliamo solo ricordare la sua schiettezza, la sua disponibilità, la sua cordialità, la sua voglia di stare con la gente; tutto ciò ha contribuito a farlo amare da quanti l'hanno conosciuto.

Grazie Gigi ■

(Leo Ravetto)

Un Socio alla volta

Giovanni Vecchione

di Enzo Cotto

I dott. Giovanni Vecchione, nato ad Ancona nel 1937, entra nella nostra Società (a quel tempo STIPEL) il 1° agosto 1957 in qualità di telefonista supplente presso la Sede di Alessandria: un impegno saltuario, di poche ore giornaliere presso la commutazione manuale - Servizio 10 - svolto fino al dicembre 1958, data in cui entra stabilmente nei Servizi Speciali della Commutazione Interurbana di Torino, nello storico palazzo di via Confienza.

La mansione di telefonista notturnista prevedeva un orario severo (dalle 22 alle 7 del mattino successivo, con una sola giornata di riposo settimanale) a presidio dei Servizi "12", "Sveglia" e "110" informazioni varie (quest'ultimo svolto con il prezioso supporto dell'enciclopedia Treccani); l'impegno, seppur gravoso, gli consentiva di proseguire gli studi in Legge e di conoscere altri colleghi impegnati come lui nelle varie Facoltà, in un clima culturale studentesco che l'interessato ricorda con piacere e definisce scherzosamente "la scuola di Atene". Ai primi degli anni '60 si laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Torino, guidata con piglio autoritario e severo dal mitico e temutissimo Rettore Magnifico Mario Allara.

Nel 1964, cessata l'attività di telefonista, si trasferisce, con mansioni impiegate, dapprima al Servizio Commerciale di via Confienza presso l'Ufficio Verifiche Elenco svolgendo poi progressivamente incarichi di responsabilità sempre maggiori, come ad esempio quello di Capo Gruppo presso il salone del pubblico di corso Inghilterra all'epoca del boom degli abbonati - fine anni '60 e primi anni '70; nel 1978 lascia le mansioni svolte a livello Agenzia, passa alla Direzione Commerciale di Zona occupandosi delle procedure commerciali da applicare presso le Agenzie del Piemonte e della Lombardia.

Nel 1983, a seguito della ripartizione territoriale per Regioni, si trasferisce temporaneamente presso la Direzione Commerciale di Milano (la sede MIDIR), svolgendo analoghe mansioni procedurali per la specifica realtà delle Agenzie della neonata Regione Lombardia.

Torna a Torino nel 1985 al Servizio Telefonia Pubblica dove si occupa del controllo di redditività dei telefoni pubblici installati sul territorio regionale. Occorre rilevare a questo proposito che, per quasi un decennio

a partire dalla metà degli anni '80, gli introiti degli apparecchi a disposizione del pubblico hanno conosciuto significativi incrementi, specialmente nella nostra realtà regionale; successivamente la progressiva ed esponenziale diffusione dei cellulari ha contribuito al rapido declino della telefonia pubblica.

Il nostro collega lascia il servizio nell'agosto del 1994, con ben 37 anni di anzianità effettivi, ma non per questo si abbandona al dolce far niente: fin dalla prima giovinezza il dr. Vecchione infatti ha fatto parte, dapprima come semplice socio e successivamente come presidente, del Centro Giovanile Torinese. Tale Centro si propone di favorire rapporti di amicizia e collaborazione tra i giovani allo scopo di incrementare l'elevazione culturale e di realizzarne le capacità con opportune iniziative nei settori culturale, sportivo e ricreativo.

Tra le molteplici attività messe in campo in questi decenni il dr. Vecchione cita il Premio Tesi di laurea sulla città di Torino, sulla cui base vengono tuttora tracciati itinerari "conoscere la Città"; sul versante sportivo organizza da tempo gite e corsi di sci con la formula "sciare con il maestro al seguito" estesi a sci di fondo, discesa libera, snowboard e recentemente anche alle racchette da neve.

Per il tempo libero realizza inoltre feste, giochi, serate musicali, cabaret con frequenti impegni in prima persona.

E altri numerosi programmi a tutto campo sono in avanzata fase di allestimento...

Che altro dire del nostro vulcanico e infaticabile collega? Chapeau! ■



Le religioni



di Luigi Gallero Alloero

Penso che l'uomo, da quando è comparso sulla terra, abbia sempre percepito l'esistenza di "qualcuno" al di sopra di lui, qualcuno a cui rivolgersi per raggiungere ciò che con le proprie forze non sarebbe riuscito ad ottenere. E fu spesso anche la paura che lo spinse ad invocare la protezione degli dei; paura della morte, della fame, delle sofferenze. Nacque la casta sacerdotale che si pose come mediatrice tra gli uomini e gli dei - non troppo diversi da noi ma solo più potenti - stabilendo una sorta di dipendenza basata su premi e ... su una paura di natura diversa. Si potrebbe forse dire che la paura della punizione - non solo nel mondo presente, ma anche nell'aldilà - prese il posto delle paure che avevano fatto nascere il concetto di dio.

La religione della paura imperversò nell'Europa cattolica per tutto il medio evo e solo a mano a mano che il potere temporale della Chiesa cominciava a traballare, nasceva una religione che abbandonando i metodi coercitivi si poneva come una attività di servizio volta ad incentivare, oltre la fede, un'etica di carità nella speranza di raggiungere dopo la morte il premio sperato. Questo nuovo modo di porsi è stato un grande passo avanti nelle relazioni tra Chiesa e cittadini, tra Chiesa e Stato e nel confronto tra scienza, filosofia e religione.

Non è per lo più cambiato, tra la gente semplice, che crede per fede, il concetto antropomorfo della persona di Dio, anche perché nella Genesi si dice che l'uomo venne creato a Sua immagine e somiglianza; in realtà se pensiamo alla moltitudine di religioni che nel corso dei millenni hanno infuso speranza di eternità in tutte le popolazioni del nostro pianeta, ci accorgiamo che ogni etnia ha costruito l'immagine del suo Dio, spesso a propria somiglianza.

Le persone che vanno al di là della cultura biblica e affrontano il problema del trascendente in modo razionale riescono a superare questo livello. Chi riesce a superare l'ostacolo del "sta scritto", "hanno detto", riuscirà anche a capire che non c'è alcun concetto antropomorfo che corrisponda a Dio.

Per le persone semplici Dio è un essere da cui si spera di trarre beneficio e di cui si teme la punizione; in pratica il rapporto è un qualcosa di simile al sen-

4



- 1 Chiesa a Copenaghen
- 2 Chiesa a Helsinki
- 3 Chiesa a Tallin
- 4 Saul a Gerusalemme



1 Chiesa a Gran Canaria 2 Chiesa a Lubecca
3 Chiesa Salvador de Bahia

Segue

timento di un figlio verso il padre. Per altre categorie di persone il rapporto non è sinallagmatico, ma il sentimento religioso consiste nel sentirsi integrati nell'armonia di una natura guidata dalla presenza di un'intelligenza superiore al cui confronto gli esseri umani sembrerebbero assolutamente insignificanti. Non è raro che persone di questo tipo siano atei, non perché non ipotizzino la presenza di un'entità superiore, ma perché non ne intravedono alcuna possibilità di rapporto con il genere umano così insignificante nei suoi confronti.

Le religioni invitano le persone a credere per fede ignorando qualsiasi riferimento alla ragione. Le religioni non sono filosofie, frutto del pensiero umano, ma per lo più sono "rivelate" e per questo non sono soggette ad essere discusse o modificate. Per questo motivo cercano di formare persone che credono per fede, che pregano sperando di trarne beneficio e auspicano di guadagnarsi la vita eterna senza porsi domande su affermazioni che però talvolta mal si accordano con la nostra cultura. Il credere per fede non necessita di spiegazioni logiche né comporta il bisogno che i fedeli abbiano una qualsivoglia base culturale; una asserzione sostenuta unicamente dalla fede va bene sia per l'analfabeta che per l'uomo di scienza. Va però considerato che, anche se la fede può dare un senso alla nostra vita, troppo spesso viene strumentalizzata al fine di dare una giustificazione per fare del male a persone che credono in un Dio diverso. Episodi di questo tipo, recenti o avvenuti in passato, vengono alla mente a iosa, anche nell'ambito della nostra religione.

È un fatto peculiare di tutte le religioni teiste la mancanza di una base razionale perché temo che in nessun luogo e in nessuna epoca Dio si sia rivelato direttamente. Quindi, salvo quanto tramandato da testi scritti in periodi che non garantiscono alcuna attendi-

bilità perché, sia la cultura, sia la mentalità di chi li ha scritti erano assai diverse dalla nostra (e, quanto a cultura scientifica, ai primi passi), tutto il credo è basato sulla fede e sulle parole dei sacerdoti.

I cristiani hanno la possibilità, non comune ad altre religioni, di fondare la propria fede su scritti che potrebbero avere valore di storia: i Vangeli. Come diamo credibilità a tanti testi coevi, come, ad esempio, a quelli degli storici latini e greci, non vedo perché non si debba prestar fede ai Vangeli. D'altra parte, furono scritti da persone diverse: coloro che ne negano la veridicità, cosa pensano? Forse che i quattro evangelisti fossero dei visionari capaci di inventare ogni cosa? Tutti e quattro? Non credo, anche se probabilmente gli eventi di cui parlano potrebbero essere stati un po' travisati per il fatto che a quei tempi la comunicazione si basava quasi esclusivamente sulla narrazione orale dei fatti, ed anche se è noto che altri scritti coevi furono, con un discutibile atto autoritario, scartati dai dottori della Chiesa in quanto dichiarati non attendibili (Vangeli apocrifi).

Sulla base dei Vangeli nacquero il Cristianesimo ed il Cattolicesimo che ne fa parte. Questa religione, che è anche quella più seguita dai nostri connazionali, si è molto rinnovata negli ultimi decenni cercando di essere più vicina alla gente, di farsi capire meglio (per esempio parlando in una lingua che tutti possono capire) e stimolare una maggiore partecipazione.

Sarebbe auspicabile, ma temo che ci voglia uno sforzo sovrumano, tentare di unificare le varie religioni; ognuna di queste dovrebbe rinunciare a qualcosa delle sue convinzioni, dei suoi riti. O per lo meno si dovrebbe unificare il rito centrale, quello rivolto a Dio e considerare marginali gli altri. Anzi, prima di tutto bisognerebbe riuscire a far sposare a tutti il concetto che Dio, comunque venga chiamato, è uno ed è lo stesso per le varie religioni che peraltro andrebbero conside-

rate come un percorso verso di Lui e non delle verità incontestabili.

È in atto, limitatamente alle religioni cristiane, un movimento ecumenico tendente alla ricostituzione di una religione unica. E, dato che nell'ultimo secolo le differenze tra queste religioni si sono molto attenuate, potrebbe prima o poi avere possibilità di riuscita. Però mi sembra, spero di sbagliarmi, che per il momento ci si sia limitati a visite di cortesia quasi a far percepire ai fedeli una certa larghezza di vedute, piuttosto che

operare per un vero e proprio tentativo di fusione. Chissà se papa Francesco, continuando l'opera dei suoi predecessori, riuscirà a raggiungere l'obiettivo. Un obiettivo che peraltro si prospetta piuttosto difficile perché, da un lato il cattolicesimo ha una struttura gerarchica del clero che fa capo al Papa, un capo della massima importanza per la nostra religione, d'altro lato, anche le altre religioni hanno i loro capi che assai difficilmente si assoggetterebbero. ■

Un lungo viale luminoso

di Carlo Chiavario

Un lungo viale alberato si apriva davanti a noi. Era un viale con ai bordi due file di alberi che irradiavano un delizioso profumo e che aveva come pavimentazione un soffice tappeto di petali di rose. Noi camminavamo scalzi su questo manto quasi impalpabile e, mano nella mano, avanzavamo verso una meta a noi sconosciuta ma che sentivamo essere qualcosa di soprannaturale, qualcosa di straordinariamente bello. Avanzando ci facevano ala esseri incorporei che però splendevano come stelle e, in coro, cantavano inni osannanti alla bellezza dell'universo. Il cammino si faceva sempre meno faticoso perché procedevamo ormai a saltelli come fossimo partecipanti ad una danza che ci aveva avvolti nelle sue leggiadre spire. Una luce immateriale si accese all'orizzonte; era una luce che ancora i nostri occhi non riuscivano a sostenere, una luce che poteva ricordare il sole nascente sull'orizzonte marino.

Fu allora che ci toccammo e in quel momento ci rendemmo conto di non essere più degli esseri materiali, degli esseri umani. Ecco perché tutto era così bello, così luminoso e sereno. Rassicurati proseguimmo il nostro percorso con un po' più di cautela perché avevamo capito che dovevamo comportarci con la consapevolezza di essere giunti vicino a Colui che ci avrebbe giudicati e del quale dovevamo essere degni. Poco a poco si avvicinavano a noi figure dai tratti conosciuti che però non riuscivamo ad individuare. Dopo qualche momento siamo riusciti a capire chi erano: amici che ci avevano preceduti in quel meraviglioso mondo, erano gelosi, si muovevano con quella leggerezza che avevamo anche noi conosciuto lungo il cammino percorso e ci salutavano festosi e inebriati dalla nostra presenza. Più avanti poi incontriamo altri esseri molto più vicini a noi, i nostri parenti: ci sono tutti, madri, padri e nonni. Qui l'emozione è veramente molto grande perché vedere riuniti tanti volti cari ci colma di gioia. Allora siamo davvero alla presenza di Qualcuno che tutto può, di Qualcuno che ama tutti intensamente tanto da riunire una moltitudine così grande per far festa a due individui come noi! Questa è la cosa che più ci impressiona, ma è la conferma di quello che l'Uomo di Nazareth ha predicato duemila anni fa: amatevi come io ho amato voi!

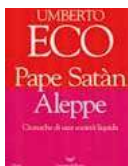


Un brusco risveglio dovuto ad un crampo al polpaccio della gamba sinistra mi ha riportato sulla terra e alla solita tiritera quotidiana, però il ricordo di questo bellissimo sogno spero mi illumini il cammino che forse sarà più duro nel futuro. ■



Spigolando qua e là

a cura di Luigi Gallero Alloero



PAPE SATÀN ALEPPE

Umberto Eco

La nave di Teseo - 469 pp.
17,00 euro

Non si tratta di un romanzo, anche se il titolo potrebbe lasciarlo credere, ma di una serie di saggi riguardanti il nostro modo di vivere nell'ambito della nostra società. L'autore ha raccolto una serie di scritti già pubblicati nel corso dell'ultimo ventennio su L'Espresso in una rubrica dal titolo "la Bustina di Minerva". Come il titolo della rubrica può far pensare, si tratta per lo più di brevi considerazioni che abbracciano una serie di argomenti: iniziando da una retrospettiva sul come eravamo a confronto di come siamo ora, passa a parlare dello sfrenato desiderio di visibilità che sembra caratterizzare le persone del nostro tempo e poi via di seguito con il telefono cellulare, il razzismo,

l'informatizzazione, per arrivare anche a trattare temi come l'odio, la morte, la religione, la filosofia e tanti altri ancora. Nell'ultima parte, alcuni saggi di natura politica, soprattutto riguardanti Berlusconi, che, risalendo ad una quindicina di anni fa, talvolta perdonano un po' lo smalto che certamente avevano all'atto della stesura.

Dato che si tratta di scritti destinati al grande pubblico, il tono del discorso non si perde in inutili preziosismi letterari ma resta sempre sul piano della comprensibilità. Questo modo di scrivere, unito al comune buon senso che ispira le sue considerazioni, inducono il lettore a condividere per lo più le considerazioni dell'autore sui temi trattati.

Quindi un testo che può essere fruito da lettori appartenenti a qualsiasi fascia culturale (a proposito, si parla anche di cultura) e, nonostante le dimensioni, può essere letto senza fatica in breve tempo, anche sulla spiaggia, come ho fatto io lo scorso anno.



Marmellata di rose

Gli amici si stupiscono quando racconto loro che ho preparato la marmellata di rose ...

a cura di
Giuliana
Perrucca

All'inizio sono andata un po' per tentativi; c'è stato un anno nel quale le rose della mia mamma avevano avuto una fioritura più abbondante del solito ed allora mi ero ricordata che ... quelle due o tre volte che con mio marito eravamo andati in vacanza in Grecia e Turchia a bordo del nostro "bolide" (una Fiat 500, ma rossa) prendevamo il traghetto per Salonicco all'andata e, al ritorno, da Istanbul passavamo per la Macedonia, la Bulgaria e la ex Jugoslavia. Attraversando la Bulgaria compravamo qualcosa da mangiare in quegli squallidi supermercati sprovvisti di tutto (sto parlando di più di 40 anni fa: ora come sarà?) dove solo i barattoli di marmellata di rose ed i liquori erano abbondanti.

Dunque, all'inizio ho fatto di testa mia ma poi ho trovato le giuste dosi: per un etto di petali di rose 3 etti di acqua e 3 etti di zucchero. Bisogna che le rose siano profumate e non siano troppo aperte né troppo chiuse; si sfogliano i petali ad uno ad uno eliminando quel pezzetto giallo vicino allo stelo (è un po' duro ed amaro) e, ovviamente, gli eventuali insetti. Ho la fortuna di avere un po' di terra in campagna dove coltivo le rose senza inquinamenti perciò non ho bisogno di lavare i petali ma se preferite lavarli fatelo delicatamente! Suggerisco di pesare gli stessi ancora asciutti; quando li avrete lavati sottraete la differenza di peso dai tre etti di acqua che dovevate aggiungere per ogni etto di petali. Cuocete come al solito. Fate anche voi la "prova piattino"? Un gocciolo di sciroppo su un piattino non deve colare via veloce se la marmellata è pronta!



Volendo cuocere in meno tempo il Fruttapec non guasta.

Non lavatevi le mani con saponette profumate perché nuocerebbe al profumo delle rose e non fate come la mia nipotina di 6 anni che, avendo avuto il divieto di assaggiare la novità prima di 48 ore, di nascosto apriva il barattolo, ne assaporava il profumo e, veloce, richiudeva! ■



Alcune riflessioni

di Ellebi

Devo avvertirvi che questa volta gli "arzigogoli" del Tapino sono un po' più lunghi del solito o, forse, paiono tali solo perché più noiosi. D'altra parte, cosa può fare un pensionato in una grigia e piovosa giornata invernale? Ciò malgrado, siate sereni, potete leggere a rate oppure anche voltar pagina, vi assicuro che non capiterà proprio niente!

Incominciamo con una affermazione: l'uomo è intelligente, forse il più intelligente degli esseri viventi, o almeno, questo è quello che amiamo credere perché siamo un po' presuntuosi di natura.

La nostra essenza è indubbiamente costituita dal cervello che è una prodigiosa unità di calcolo, di memoria, di confronto e, persino, di formulazione di ipotesi da verificare in un secondo tempo.

Il cervello, infatti, riceve segnali dalle "periferiche" – i nostri cinque sensi – e, con prodigiosa rapidità, restituisce, alle periferiche stesse, comandi opportunamente elaborati che determinano le nostre azioni e, quindi, il nostro vivere.

PRIMA RIFLESSIONE

Poiché tutto ciò che percepiamo dall'esterno, come tutte le azioni che compiamo verso l'esterno, sono frutto del funzionamento dei nostri cinque sensi, ne deriva che tutto ciò che la nostra fisicità non percepisce è, per noi, come se non esistesse: non lo conosciamo e arriviamo ad affermare che è falso!

Si potrebbe affermare che la nostra fisicità è, nel contempo:

l'essenza del vivere ed il limite del conoscere.

SECONDA RIFLESSIONE

L'uomo in perpetua ricerca sul cammino della conoscenza, di tanto in tanto, scopre il modo di potenziare le sue periferiche.

Ad esempio la vista, con il cannocchiale e il microscopio...l'udito, con le onde elettromagnetiche ecc.

Da quel momento il suo sapere sull'Universo fa un balzo in avanti e poi si ferma in attesa di un nuovo impulso.

TERZA RIFLESSIONE

Così stando le cose, alla luce dell'esperienza vissuta, possiamo riconoscere che alcune delle granitiche certezze coltivate nel passato si sono poi rivelate errate, mentre si può ben ipotizzare che il futuro ci riservi la conoscenza di meraviglie che, per ora, neppure sappiamo immaginare.

Forse, date queste premesse, sarebbe il caso di astenersi dall'uso troppo disinvolto dei termini **vero e falso** per sostituirli con quelli di **per ora noto e per ora ignoto**.

Sembra poca cosa, ma potrebbe restituirci un po' di speranza! Sicuramente ci farà intellettualmente più umili.

Coraggio, se siete arrivati fino alla fine, potete con sollievo e a buon diritto dire: anche questa è fatta!

Il vostro Tapino ■



Emozioni in alta quota

di Alberto Bonino

Quindici anni fa ho fatto la mia prima salita di una alta montagna "il Bric Ghinivert" (3037 m). Non ero più giovane e avrei dovuto essere più accorto, ma per l'entusiasmo e l'impulsività che ho sempre avuto nelle mie varie attività, non mi sono documentato sul percorso; inoltre, per vivere intensamente le emozioni che la natura mi donava, il più delle volte effettuavo le escursioni in montagna da solo, anche se per motivi di prudenza erano sconsigliate.

La val Troncea, selvaggia e affascinante con molte cime oltre i 3000 m, era per me un forte richiamo. Con l'auto, al mattino presto di un giorno di fine estate, avevo raggiunto il rifugio Troncea e, zaino in spalle, mi avviavo su un sentiero che portava al colle Beth e alle miniere.

Il percorso nel primo tratto era agevole; salivo nel sottobosco tra rododendri e mirtilli, si sentiva nell'aria una brezza leggera che portava un fresco profumo di terra e di nebbia.

Dopo salivo su per tornanti, in mezzo a larici, fino ad arrivare in cima ad un costone; nella valle sottostante una nebbiolina velava le case di pietra. Poi un ripido pendio erboso mi portava ad un ampio vallone dal quale partivano due mulattiere; non vi erano indicazioni, ed io presi quella sbagliata che portava al colle dell'Arcano anziché alle miniere.

Immerso in un paesaggio suggestivo camminavo in fretta ed assaporavo un'atmosfera di tempi passati, quando uomini, donne e bambini, utilizzati per il lavoro nelle miniere, scendevano trasportando il minerale (calcopirite), frutto delle loro fatiche.

Per la rapidità del sentiero ogni tanto mi fermavo ed un soffio del vento mi portava i richiami di allerta delle marmotte, che mi vedevano passare sul pendio.

Era la mia prima esperienza di escursionismo; mentre salivo i miei pensieri erano rivolti al senso della vita e mi

portavano ad interrogarmi su me stesso; riflessioni che mi hanno poi accompagnato mentre salivo su altre cime.

Il sentiero sul pendio in direzione della vetta non era più evidente, avevo perso la traccia e il percorso diveniva sempre più difficoltoso, camminavo su una instabile morena, poi su una cengia coperta di detriti; tutto intorno era un susseguirsi di macigni che mi impedivano la salita che era divenuta pericolosa. Decisi di ritornare al bivio delle due mulattiere e risalire tramite l'altra che finalmente mi portava al colle del Beth (2785 m).

Un paio di tornanti più in basso si intravedevano i ruderi della funicolare che portava la calcopirite alla fonderia di fondo valle per l'estrazione del rame. Nel 1904 era avvenuta una grave tragedia: due valanghe provocarono la morte di 84 minatori. Le miniere vennero definitivamente chiuse nel 1914.

Dal colle alla cima il sentiero passa a mezza costa di un pendio roccioso sul versante sud-ovest del Ghinivert, prosegue su una pietraia infine, dopo una cengia, porta alla croce della vetta. Nell'ultimo tratto bisogna essere attenti perché diviene abbastanza esposto e scivoloso. La vista dalla cima si affaccia sulle Alpi: verso nord-ovest la parte terminale delle Graie con la cima del Rocciamelone, a sud-ovest le cime delle Cozie, delle Marittime tra le quali lo Chaberton, l'Albergian, il gruppo dell'Orsiera – Cristalliera, la Rognosa e il Roc del Boucher del Sestriere, Punta Ramier e il Monviso; più lontano le montagne francesi, a sud le Prealpi e le pianure della provincia cuneese e torinese, in lontananza le Langhe.

Il ritorno, sullo stesso percorso, termina, attraverso pascoli e boschi, alla borgata Troncea. Attualmente per i divieti della circolazione delle auto nella valle occorre utilizzare le navette che portano alle varie località. ■

I “ciabot” o “casotti”: piccoli fabbricati dei vigneti piemontesi

di Nicola Sola

C hissà quante volte, percorrendo le tortuose strade che fiancheggiano o attraversano i vigneti del nostro Piemonte, ci è capitato di osservare strane costruzioni posizionate in piccole zone pianeggianti tra i filari dei vigneti: sono i “ciabot” o “casotti”, piccoli fabbricati che nascono da un insieme di necessità legate al particolare lavoro della viticoltura. Un primo carattere di necessità è dato da un fattore di natura geografica: la localizzazione dei vigneti. Prima dell'avvento delle macchine agricole, il tempo di trasferimento ai vigneti era dell'ordine dei 30 o 40 minuti poiché la zona vitata si trovava generalmente ad una distanza dall'abitazione di due o tre chilometri, una distanza che non permetteva ai contadini di rientrare nell'arco della giornata alle proprie abitazioni.

Altra esigenza nasce dal fatto che, lasciandoli esposti ai mutamenti dell'anno, la siccità prolungata rende necessaria l'irrigazione dei “piedi” delle viti. L'acqua viene poi utilizzata anche per preparare le soluzioni di verderame ed altri antiparassitari. La copertura dei ciabot diventa così funzionale alla raccolta dell'acqua piovana che viene convogliata dai pluviali all'interno

dei pozzi. Un terzo tipo di esigenza nasce dalla necessità di avere un presidio, una piccola abitazione nel vigneto, specialmente durante i periodi dell'anno in cui si concentra gran parte del lavoro.

Queste esigenze hanno determinato la nascita di strutture elaborate, a più piani, con la presenza all'interno del camino e arredi minimi. Ma storicamente i ciabot hanno subito diverse trasformazioni; dapprima semplici frasche o stocchi di granoturco disposte a forma di capanno, in seguito si evolsero da strutture instabili e temporanee a costruzioni in legno e muratura. L'architettura rurale assorbì gli stili della città trasmettendo in maniera rarefatta, elementi costruttivi e decorativi nelle costruzioni, sempre però adeguati alle esigenze dei contadini.

Nel tempo, i ciabot assunsero progressivamente valenze sociali, un modo per rendere pubblico un certo benessere economico ed un certo potere.

La destinazione d'uso tradizionale dei ciabot è stata negli anni abbandonata per la diffusione delle macchine agricole che consentono spostamenti più veloci, riducendo il bisogno di avere un ripostiglio per gli at-

trezzi di lavoro. Per queste costruzioni così intimamente legate alla conduzione agricola dei fondi, soprattutto quando sorgono lontano dalle cascinie e dai centri abitati, il futuro è sicuramente molto incerto.

Purtroppo la loro conservazione e sopravvivenza, è legata alla presenza di attività agricole ormai in gran parte in via di abbandono, almeno nei territori più impervi, ma anche dove costituiscono un elemento fondamentale del paesaggio collinare, sono spesso abbandonati in quanto le mutate condizioni di lavoro li hanno resi non più necessari.

Da alcuni anni però, alcune enoteche regionali hanno istituito premi relativi allo studio dell'estetica del paesaggio agrario, con particolare riguardo al recupero delle strutture contadine. ■



Mauthausen: non una gita ma un pellegrinaggio

di Alessandro Fogliasso

“La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, “Giorno della Memoria”, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.”

Questo è il testo integrale della legge italiana del 20 luglio 2000 in cui viene istituito il Giorno della Memoria. Abbiamo pensato di pubblicare questa nota di Alessandro Fogliasso, che segue quella su Auschwitz di Giovanni Torasso pubblicata nel numero di giugno dello scorso anno, per contribuire a mantenere vivo il ricordo di quei momenti terribili.

A llora come oggi, guardando quei camini, sovrastanti i forni crematori, non ci si capacita che, col fumo, tanta sofferenza, tante vicende umane siano salite al cielo. Il pullman ci lascia ai piedi del muraglione; il cielo è plumbeo, l'aria è impregnata di umidità, il freddo non è soltanto fuori ma ci proviene anche da dentro ... Non posso sapere quali sono state le sensazioni provate dai compagni di pellegrinaggio; scrivendo queste righe, ricordo perfettamente le mie.

Varcando il primo portone, quello del cortile-autorimesse, ho la sensazione che i muraglioni e le torrette di guardia, mi si chiudano addosso. Salita la scalinata che porta allo spiazzo superiore, l'orizzonte si allarga; dopo uno sguardo a 360 gradi, il passo, lento, fa scricchiolare la ghiaia dei viali.

Con indecisione comincio a vagare fra i vari monumenti commemorativi, i monumenti delle Nazioni: sono tutti suggestivi, ma alcuni in particolare mi spingono a cercare d'interpretare quanto gli artisti hanno voluto esprimere. Emblematico quello della ex Repubblica democratica tedesca, col gigantesco filo spinato che pare ti trattenga sull'orlo del baratro, quello sovrastante la famigerata cava, il “muro dei paracadutisti”, la scala della morte, coi suoi ripidissimi 186 gradini. Un grido di dolore sembra che salga dalle braccia tese, dalla folla dei detenuti raffigurati nel monumento dell'Ungheria. Il cuore rosso che sovrasta la stele della Francia, mi pare grondi sangue di dolore.



Il muro granitico dell'Italia, disseminato da targhe, mazzolini e fotografie, per contrasto, evidenzia la consuetudine ebraica di deporre, su tombe e monumenti, sassolini al posto dei fiori. Davanti al portone d'entrata, tro-neggia il bianco blocco marmoreo che ricorda il generale russo Karbyschew, avvolto dal ghiaccio omicida.

Il filo spinato s'intreccia sopra i muraglioni. La porticina d'ingresso è angusta e rende ancora più immenso il piazzale d'appello. Lo spiazzo s'allunga fra le baracche ancora esistenti; il sarcofago di granito, ricoperto di sassolini votivi, solitario al centro di tanto vuoto, resta muto testimone dei 179.000 prigionieri di lì transitati.

Il cielo pare si sia fatto più scuro; dalle nubi scende, ovattato, il rombo di un aereo: mi ricorda il cupo brusio



delle squadriglie dei bombardieri che andavano a scaricare le bombe, durante la guerra.

Il gruppo segue, assorto e sofferente, le spiegazioni che salgono, fredde, dal registratore-guida.

Continuo il mio solitario peregrinare, entrando ed uscendo dalle baracche. Ricordando esperienze personali di 57 anni fa, queste baracche, così vuote e pulite, mi sembrano persino accoglienti, ma proseguendo, oltre il "Quarantane Hof" e l'ex infermeria, seguendo le frecce gialle dipinte sul pavimento, scendendo nei sotterranei dei forni crematori, delle camere a gas e dell'angolo delle esecuzioni con il "colpo di grazia" alla nuca, mi rendo conto, credo di rendermi conto dello stato d'animo di quei 154.000 disgraziati che qui vennero barbaramente trucidati.

Davanti alla croce stilizzata della Kappelle, davanti al muro del pianto, aspetto che arrivino i miei compagni, meditando su quei documenti, sulle fotografie di quelle occhiaie che paiono vuote, che paiono piene di buio, di nero, di morte.

Il commento più efficace è il silenzio.

Rialzando il bavero del giaccone, per proteggermi dal vento che si è fatto quasi gelido, osservo i gruppi di ragazzi, in gita scolastica, che entrano sullo spiazzo, di stratti e ciarlieri; osservo i gruppi dei ragazzi che escono procedono, silenziosi, ondeggiando impercettibilmente come seguendo un funerale. Nella loro mente, nei loro animi, si sarà radicata la convinzione che con la loro volontà potranno, dovranno impedire il ripetersi di tanta atrocità?

Lentamente, alla spicciolata, i miei compagni arrivano, infreddoliti e con un'espressione che mal cela un senso d'angoscia, un senso di smarrimento, di stomaco chiuso che, in parte, riusciamo a mitigare, raccolti attorno a

don Gianni, nella Cappella del campo. Dopo la Messa, ancora uno sguardo sull'immensità del cortile dell'appello, l'appellplatz, che pare riempirsi di casacche a righe, di scheletri umani, di tremolanti condannati, desiderosi di morte.

La mia memoria ritorna alle moltitudini baldanzose delle adunate oceaniche, delle sfilate, che i documentari enfatizzavano, nascondendo le realtà come quelle di Mauthausen.

Uscendo, mi soffermo davanti al blocco di marmo bianco; una parvenza di sole cerca di dissolvere la bruma; all'orizzonte s'intravedono le colline e più lontano le ultime propaggini, credo, delle Alpi; in basso, scorre pigro il Danubio. Scendiamo, insieme, in fila indiana, la scalinata infinita, verso la cava; l'immaginazione mi richiama un'illustrazione del Doré, per l'inferno dantesco. Tre enormi buche ripiene d'acqua stagnante, rispecchiano le pareti a strapiombo; una grande lapide ricorda che dall'alto dello strapiombo, "Le mur des parachutistes", centinaia di detenuti, furono spinti a sfarellarsi o si lanciarono spontaneamente per sottrarsi alle insopportabili sofferenze. Le SS, chiamavano crudelmente questi uomini votati alla morte "Les Parachutistes".

Qualche sassolino di granito grigio rosso e nero, scivola nelle nostre tasche, simbolo delle gocce di sudore e di sangue sparse quaggiù.

Il pullman ci aspetta; si risale dalla cava verso la vita; il sole che si è fatto largo fra le nubi, fa luccicare le zolle smosse dall'aratro; in lontananza si profilano le guglie di Linz; alle nostre spalle, il lungo, grigio muro del lager, s'allontana, rimpiccolisce, scompare fra gli alberi.

Pian piano, gradualmente, la conversazione riprende con un cicaleggio quasi liberatorio. ■

- 1 Il campo di Mauthausen
- 2 Il monumento dell'Ungheria
- 3 Il monumento italiano
- 4 Monumento commemorativo.



3



4

CONTATTI ALATEL

CONTATTI ALATEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

SEDE REGIONALE

PRESIDIO DELLA SEDE

Corso Bramante, 20
(c/o Telecom Italia Spa) - 10134 Torino -
telefoni 011 572.3491 - 572.3492
fax 011 487.382 - numeri verdi 800.805.031 -
800.012.777 (da telefono fisso)
mattino: ore 9,30 -12,00 il martedì e il giovedì

INDIRIZZO POSTALE

Seniores Telecom-Alatel c/o Telecom Italia -
casella postale 497 - 10121 Torino.

CONSIGLIO REGIONALE

Presidente

Carlo Trabaldo Togna

Vice presidenti

Filippo Balocco

Giovanni Torasso

Segretario

Giacomo Mancuso

Consiglieri

Filippo Balocco, Daniele Curtetto, Giuseppe Gallo,
Doris Massari, Giuseppina Migliavacca,
Giovanni Torasso, Gabriella Zamboni.

Fiduciari

Luciana Béthaz, Luigi Ferrando, Lodovico Foglio,
Vittorio Marchizza, Giampiero Rosso,
Caterina Scomazzon, Nicola Sola

Revisori dei Conti

Andrea Lento

Giorgio Sassone

e-mail redazione iltestimone.alatel.pv@gmail.com

e-mail associazione alatelpv.regione@gmail.com

e-mail convenzioni locali convenzioni.alatel.pv@gmail.com

e-mail turismo cultura.turismo.alatel.pv@gmail.com

e-mail agevolazioni telefoniche agevolazioni.alatel.pv@gmail.com

e-mail web master webmasterenrico.chiapino@gmail.com

sito web <http://alatelpv.xoom.it>

"altri tempi" web archivio storico <http://altritempi.xoom.it>

SEZIONI TERRITORIALI

ALESSANDRIA

Luigi Ferrando

tel. 0142/63.180 cell. 335.130.34.76

e-mail: luigi.ferrando1939@gmail.com

AOSTA

Luciana Béthaz

tel. 0165/45.670 cell. 380/330.38.30

e-mail: lucianaernesta@alice.it

ASTI

Nicola Sola

tel. 0141/644.179 cell. 338/885.46.28

(il mercoledì ore 9,00-12,00)

e-mail: sola.nicola@virgilio.it

BIELLA-VERCELLI

Giampiero Rosso

tel. 015/2493.424 cell. 338/48.42.999

e-mail: giampi.rosso@alice.it

CUNEO

Lodovico Foglio

tel. 0174/481.143 cell. 334/288.77.18

e-mail: alatelpv.cuneo@alice.it

NOVARA-VERBANO CUSIO OSSOLA

Vittorio Marchizza

tel. 0321/462.555 cell. 338/693.24.57

e-mail: vit.mark@alice.it

TORINO

Caterina Scomazzon

via Ardigò 13/A

(dal lunedì al venerdì ore 10-12)

tel. 011/572.67.95 011/572.61.47

fax 011/319.4838

e-mail: alatel.pv.torino@gmail.com

LA SEZIONE DI
TORINO SARÀ CHIUSA
PER FERIE
DAL 10 LUGLIO
AL 1° SETTEMBRE

VERSAMENTI SENIORES TELECOM-ALATEL CONSIGLIO REGIONALE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

- conto corrente postale numero **18645101**

Intestato a: **ALATEL - Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta.**

OPPURE

- Bonifico bancario sul c/c **BANCA PROSSIMA**
codice Iban: **IT56G0335901600100000117057**

SULLA VETTA

di Alberto Bonino

*Cuore di pietra che batti forte senza gioia,
senza dolore,
sulla vetta disteso il mio corpo in te si perde.
Tutto intorno spazi e silenzi di mute lontananze,
avvolte nel tremolio di veli azzurri.
Tace il vento, non c'è voce;
sento scorrere in me una felicità muta e profonda.*

